LA STAMPA DELLA SERA

Telegrammi: stampsera Torino

TORINO, Martedì-Mercoledì 7-8 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 55 - Num. 160 L. - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie Ogni numero Centesimi 50

ABBONATI - Prezzi per ordinazioni di effetto, forgiatura di valore: Annuali mortuari, L. 5 50 - Finanziari, L. 7 - Annui commerciali e pagine di lusso, L. 5 - Per piccoli cenni, condizioni in base della ricerca. Dal lato del giornale: Arte Giornalistica - Fiori d'arancio - Legende in arrosto - Divertimenti - Distillerie, L. 72 per linea singola. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni: 42-000 - 50-000 - ASSEGNAMENTI: dalla e Colonie - 6 ap. arrivo, Anno L. 37, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 75 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione via Davide Bertolotti, 3

Rilievi partigiani, inesattezze documentarie, deformazioni della realtà, nell'Enciclica papale sull' " Azione Cattolica „

Roma, 6 notte.

E' giunto il momento, per la stampa fascista, di abbandonare il prudente riserbo che essa aveva assunto, nella piena consapevolezza dei suoi doveri e delle sue responsabilità, da quando il conflitto, sorto a proposito dell'attività dell'Azione Cattolica e della sua conciliabilità con la lettera e con lo spirito del Concordato, s'era diventato argomento di note e di trattative diplomatiche.

Dall'altra parte, attraverso discorsi ed allocuzioni a getto continuo, vi era stata una vera mobilitazione di animi e di passioni; si riempivano colonne fitte di telegrammi, che attestavano la devozione di organi, per la loro stessa natura dipendenti e subordinati al Vaticano, come se un Capo di Governo si vantasse delle affermazioni di disciplina dei prefetti o un generale di quelle degli ufficiali e dei soldati; non c'è dubbio che, ove se ne fosse mostrata l'opportunità, valanghe di adesioni avrebbero numericamente, e quello che più conta, ardentemente sommerso le colonne dell'*Osservatore Romano*.

Ma a noi ripugnano questi sistemi e non ci abbandonava la speranza che coscienza e senno avrebbero suggerito quella moderazione di atteggiamenti esteriori, base indispensabile per la chiarificazione e per la cordialità dei rapporti fra Stato e Chiesa. Ma oggi il segno è stato passato; tacere diventerebbe sintomo di debolezza.

Cosa è avvenuto? In occasione della festa degli Apostoli, 29 giugno, Sua Santità ha scritto una lunghissima lettera enciclica (ben dodici colonne) ai *venerabili fratelli* per l'*Azione Cattolica*: appello quindi a tutto il mondo cattolico, in una questione che riguarda specificatamente l'Italia, poichè un problema dell'Azione Cattolica, e ciò viene dichiarato senza sottintesi nella lettera, non esiste che per l'Italia. E questa osservazione non ha soltanto un valore formale, poichè in Vaticano si sono sopra tutto curati di dare la massima pubblicità all'estero del documento, in modo da *montare* l'ambiente internazionale contro il nostro Paese e contro il Fascismo. Ciò è dimostrato dalla partenza per l'estero, in aeroplano, di due prelati i quali, a Parigi e a Londra, si incaricarono di distribuire l'enciclica ai giornali e di diffonderla per radio; i nomi di questi *missi dominici* sono Van Vield e Spellmann, quest'ultimo assai ben noto per la sua munifica spregiudicatezza, a suon di dollari, negli ambienti mondani della capitale.

Così la pubblicazione dell'enciclica è stata ritardata, in Italia, dal 29 giugno al 4 luglio; e sabato è avvenuto un fatto curioso, che denota la mentalità di certi ambienti: l'*Osservatore Romano* è uscito con parecchie ore di anticipo, evidentemente allo scopo di prevenire delle misure di sequestro. In realtà il nostro Governo era informato, da parecchi giorni, di questa manovra: il Duce aveva avuto visione del documento alcune ore prima dell'uscita del giornale, sicchè sarebbe riuscito facilissimo predisporre le misure, che nel caso vengono normalmente adottate verso la stampa straniera: non ne ferma l'accesso alla frontiera.

Ma il Governo Fascista ha continuato nella sua tolleranza; e ieri, domenica, si è ripetuto nelle chiese di Roma l'indegno spettacolo di vedere offerta gratuitamente una copia della lettera ai pacifici cittadini, che assolvevano il loro dovere religioso, recandosi ad ascoltare la messa. Sono episodi che servono ad illuminare la correttezza di uno Stato il quale, mentre è impegnato in negoziati diplomatici, giudica da sè della questione controversa e incita ed eccita la riprovazione universale contro l'altra parte in contrasto.

Prima di passare a confutare in sostanza dell'enciclica, dobbiamo spiegare un'allusione che vi fa capolino frequentemente: vi è fatto cenno a un messaggio, quasi volendo con ciò giustificare i suoi procedimenti pubblicitari; ebbene, questo famoso messaggio, prospettato vagamente di altissima provenienza, non è che uno dei soliti bollettini della « Radio nazionale » che così cominciava: « In alcuni ambienti giornalistici... ».

Il documento ha prodotto un profondo turbamento nel popolo italiano e nei fascisti, che sono stati offesi nei loro sentimenti più sacri di patriottismo e di dignità personale: non si sarebbe mai creduto che una parola così autorevole avrebbe potuto arrivare ad espressioni tali di pensiero, e a una deformazione così parziale della realtà. In primo luogo vi manca il senso delle proporzioni: si dice dei giovani cattolici che « *sono stati assaliti e maltrattati fino al sangue* »; si parla di *bufera devastatrice* e verso la fine si fa un'analogia del momento presente in Italia, con quello della persecuzione neroniana: *proprio come quando, or sono venti secoli, la persecuzione colpiva il Pietro stesso la persona.*

I cittadini italiani, gli ospiti stranieri in buona fede, possono testimoniare che nel nostro Paese non è accaduto e non sta accadendo nulla che possa permettere un simile linguaggio, che qualche incidente, riprovato e condannato, è rimasto isolato nel tempo e nello spazio. Quali frasi dovrebbe allora usare il Santo Padre per parlare della situazione nel Messico, in Spagna e perfino nella Lituania? Per gli avvenimenti italiani, o si è soggetti a ritraggio o li si considera con degli obbiettivi reconditi.

In secondo luogo affiorano varie contraddizioni: il Fascismo è stato un bene o un male? Come mai si dichiara di serbare, anche nel futuro, memoria e riconoscenza perenne per quanto ha fatto il Fascismo, se più avanti si afferma, con illimitata crudezza, « che gli ultimi avvenimenti hanno finito di mostrare, senza lasciare possibilità di dubbio, quello che in pochi anni si è potuto, non già salvare, ma perdere e distruggere in fatto di religiosità vera e di educazione, non diciamo cristiana, ma anche solo morale e civile »?

In altri punti si fa comprendere che la Conciliazione ha molto giovato al Fascismo; è pericoloso iniziare simili bilanci che ci porterebbero lontano; ma un fatto ci sembra inequivocabile, che, nel febbraio 1929, quando avvenne la conclusione dei Patti Lateranensi, se c'era un Regime che poggiasse sul granito, dopo aver superato tanti ostacoli e tante prove, era quello fascista; se mai è stata proprio tale stabilità a vincere le superstiti diffidenze e ostilità di colore sturzinano, che erano albergate in Vaticano.

Non è poi un tentativo velato di eccitamento alla insubordinazione dei funzionari, quello di elogiare il loro presunto contegno di sofferente rassegnazione, nella esecuzione degli ordini ricevuti? Ed è proprio dal Vaticano che deve partire dell'ironia sulla libertà della stampa italiana, quando non esiste al mondo giornale più settariamente ubbidiente agli ordini delle proprie superiori autorità di quello del Vaticano?

Ma il colmo è raggiunto nella parte che riguarda la formula del giuramento della tessera fascista; tralasciando una osservazione, che non è davvero una esortazione alla dignità della coscienza di cui si vuole tutelare la libertà: il gesuitico consiglio di giurare con delle tacite riserve; non si deve dimenticare che la formula del giuramento è di molto tempo anteriore alla Conciliazione e che quindi era ben conosciuta quando furono condotte e concluse le trattative. Inoltre quella frase gettata là, in segno di disprezzo, *tessera di partito*, deve essere alquanto rettificata nella interpretazione: il Fascismo ha sì un Partito, ma esso ha seminato di morti i paesi e le città d'Italia, e quando vi sono di mezzo delle migliaia di martiri, si trascende il significato letterale del sostantivo, così abbondantemente e così compiacentemente usato.

Infarcita di deformazioni, di contraddizioni, di vociferazioni e di suggerimenti, evidentemente la *Lettera enciclica ai Venerabili Fratelli* non è il documento più adatto per impostarvi sopra una polemica sull'attuale conflitto e sui motivi che l'hanno determinato.

La circolare Traglia non è stato possibile smentirla, e le gravi dichiarazioni di Mons. Pizzardo, sono state successivamente attenuate, ma, comunque, erano sintomatiche intorno ad uno stato d'animo diffusosi negli ambienti vaticani, dopo la caduta della Monarchia spagnola.

L'articolo 43 del Concordato, uno dei più tormentati durante le discussioni dei negoziati, tanto che il primitivo testo, proposto dai delegati della Santa Sede, fu profondamente modificato, non può dar luogo, se fu lealmente accettato, ad interpretazioni che appunto allora si vollero evitare. E in quanto all'educazione integrale della gioventù, rivendicata dallo Stato, in Vaticano non si potevano nutrire illusioni se, proprio durante le trattative, si arrivò allo scioglimento degli Esploratori cattolici.

Dati questi precedenti, è naturale che la mente degli italiani e dei fascisti ritorni su posizioni che speravamo fossero definitivamente superate. Resta tradizione costante del Papato, fino teoricamente nella suprema aspirazione teocratica di Bonifacio VIII, non rilevarsi mai soddisfatto di alcuna conquista o di alcuna concessione e di pretendere sempre di più? Contrapponendo la temporaneità dello Stato all'eternità della Chiesa, si vuol ridurre lo Stato ad una pura funzione di polizia, senza alcuna attribuzione morale ed eroica? Ciò è in contrasto assoluto con la concezione fascista dell'autorità e dello Stato; le virtù religiose e cattoliche, che noi riconosciamo e che vogliamo salvaguardare e garantire, non possono conchiudere tutti i doveri e tutta la personalità del cittadino e del produttore, specie nei tempi moderni, in cui la vita associativa delle categorie e la necessità di lotta delle Nazioni, impongono un disciplinamento coordinatore delle energie.

Ridurre a zero la funzione morale e spirituale dello Stato è un assurdo, è un anacronismo, quanto voler far rivivere le concezioni medioevali del sole (il papa) e della luna (l'imperatore), del braccio secolare a servizio della Chiesa.

Solo alla fine dell'enciclica il Pontefice si solleva dal terreno scabro ed insidioso, prescelto per la polemica e per l'invettiva, e parla di feconda cooperazione: noi ci associamo di cuore all'invocazione; ma non basta una chiusa inneggiante alla pace e alla concordia per coprire dei veri atti di guerra, chiedendo alleanza a tutto il mondo.

E' questo appello, che ritenevamo storicamente impossibile, il fatto che ha più gravemente turbato la nostra coscienza di italiani; due anni dopo che la Santa Sede gode dei privilegi di Stato sovrano, sente il bisogno di cercare delle solidarietà internazionali.

Una domanda torna insistente e pregna di incognite: è dunque impossibile che uno Stato papale si concilii con l'unità d'Italia?

ALFREDO SIGNORETTI.

L'ottava tappa del Giro di Francia

Carlo Pélissier, nel convulso finale della Bayonne-Pau strappa la maglia " gialla „ a Raffaele Di Paco

Il calvario di Camusso — Anche Giacobbe sofferente — I tedeschi provocano il distacco a 25 chilometri dall'arrivo — A domani la tappa dei Pirenei

(DAL NOSTRO INVIATO)

L'ordine d'arrivo

1.o PELISSIER, che compie il percorso in ore 3,24'20";
2.o *Meiss*, id.;
3.o Leducq, id.;
4.o Vlaene, 1.o dei turisti-routiers;
5.o Thierbach; 6.o *Battesini*, in ore 3,25'45"; 7.o *Di Paco*, id.; 8.o Van Rysselberghier; 9.o Rebry; 10.o Pegilon; 11.o Maréchal, tutti nel tempo di Battesini; 12.o Schepers, in ore 3,26'19"; 13.o Bouillat; 14.o Hamerlinck; 15.o Gyssels; 16.o De...uysère; 17.o Verysecke; 18.o Devacle; 19.o *Giacobbe*; 20.o Oppermann; 21.o Lamb; 22.o Geyer; 23.o Sieronski; 24.o Altenburger; 25.o Antonino Magne; 26.o Max Bulla; 27.o Naert, tutti nello stesso tempo di Schepers; 28.o *Camusso*, in 3,27'18"; 29.o Guiramand, in 3,27'53"; 30.o Bernard; 31.o Buttafuochi 32.o Goedhuys; 33.o *Gestri*, tutti nel tempo di Guiramand; 34.o Stoepel, in 3,28'09"; 35.o Le Calvez; 36.o Benoit Faure; 37.o Buse; 38.o Siegel; 39.o Godinat; 40.o Antonen; 41.o Brugere; 42.o Buchi; 43.o *Pancera*; 44.o *Pesenti*; 45.o Nietzsche; 46.o Ussat; 47.o Loncke, tutti nello stesso tempo di Stoepel; 48.o F. Henry, in 3,29'24"; 49.o *Orecchia*; 50.o *Gremo*; 51.o Bidot; 52.o *Catalani*; 53.o Venot; 54.o Fayolle; 55.o Bajard; 56.o Mauclair, in 3,29'24"; 57.o Berton, in ore 3,29'46"; 58.o Van Trichi, in 3,31'10"; 59.o Pipos, id.; 60.o Van Vierst, id.; 61.o Favet; 62.o Van Grootenbruele, in 3,31'34"; 63.o Cepeda, in 3,32'50"; 64.o *Vicrengo*, in 3,36'39"; 65.o Morels in 3,39'16".

La classifica generale

1. Carlo Pélissier a Meiss in ore 52,7'29"; 3. Thierbach, in 52,8'19"; 4. *Di Paco* e Rebry in 52,8'34".

Fiducia negli «azzurri»

Pau, 7 sera.

Purtroppo, il risultato della più breve tappa di questo movimentato Giro di Francia, non è favorevole agli azzurri. La situazione non è tale da precludere ai nostri ragazzi, la possibilità di una ripresa, e, quindi, non è proprio il caso di lasciarci vincere dal disappunto e dalla costernazione. L'avvenire è forse meno nero di quanto a prima vista possa sembrare, e gli italiani, corridori di valore, dai muscoli saldi e animati da una fede ingrollabile, potranno domani prendersi una clamorosa rivincita e offrire agli appassionati, che in Patria attendono ansiosi, la gioia più grande alla quale ogni sportivo può aspirare.

Occorre mantenere i nervi a posto e non lasciarsi portar via la calma dalla dolorosa sorpresa causata dall'esito della tappa odierna. Noi dobbiamo avere fiducia, ferma, incrollabile fiducia negli otto uomini che da parecchi giorni lottano col cuore in gola, su strade sconosciute, contro avversari tremendamente agguerriti, costretti a sviluppare sistemi di corsa violenti, faticosi e del tutto sconosciuti. Non è questo il momento più opportuno per dilungarsi in considerazioni tecniche sul ritmo delle corse francesi e italiane, chè il lettore è ansioso di conoscere i particolari attraverso i quali la tappa di oggi si è sviluppata; occorre tuttavia porre bene in rilievo che tutti gli otto componenti la squadra italiana si sono comportati in maniera ammirevole e meritano il plauso incondizionato degli sportivi. Questa verità, soprattutto, doveva essere detta con chiarezza inequivocabile, proprio oggi che Di Paco perde la maglia gialla e che Pesenti e Gestri si allontanano dalla prima posizione, nella quale si erano mantenuti fino a questa mattina in classifica generale.

Altre

Attendiamo con fiducia, dunque, che i corridori giungano ai piedi delle salite, lungo le quali nessun sistema di corsa potrà salvare dalla sconfitta quei corridori che mancano della classe del grimpeur. Ed auguriamoci che la sfortuna si decida a lasciare in pace i nostri rappresentanti. Se i foruncoli, se le indisposizioni, se le cadute non fossero venute a menomare la saldezza dei nostri uomini, forse oggi avremmo ancora qualche nostro rappresentante nel gruppo di testa.

Ma il Giro di Francia è lungo, lunghissimo che dopo otto tappe i corridori hanno compiuto appena la terza parte della dura fatica.

Ma c'è di più. Di Paco ha perso oggi la maglia gialla, non già perchè gli avversari sono riusciti ad imporre la superiorità della loro classe, ma bensì per una di quelle sorprese che il caso getta fra le ruote ad imbrigliare e falsare il regolare svolgimento della corsa.

La fuga dei tedeschi, ai quali si sono accodati gli uomini che in quel momento occuparono le prime posizioni, ha sorpreso il nostro campione proprio mentre si trovava in coda al gruppo, dopo essersi fermato a cambiare rapporto per la volata.

Di Paco ha lavorato come un negro, instancabilmente, per tentare di raggiungere i fuggitivi. Ma l'impresa non ha potuto essere realizzata. Guadagnar terreno negli ultimi chilometri di una tappa breve, con la strada ingombra d'ogni sorta di veicoli venuti incontro ai corridori è impresa da acrobati più che da ciclisti.

Domani i concorrenti affronteranno le fatiche dei Pirenei. La battaglia si scatenerà senza dubbio decisa e violenta. Auguriamoci che i nostri rappresentanti non debbano essere bersagliati dalla sfortuna, e che i francesi cessino di tormentare i corridori nel momento della lotta decisiva. Se così sarà, forse, domani sera ritorneremo a parlare della maglia gialla.

La galoppata sotto la pioggia

Pau, 7 sera.

Nessuna fatica è davvero risparmiata ai concorrenti di questo Giro di Francia. Come se non bastassero le esigenze di Degrange con le tappe consecutive, il percorso montagnoso e la punizione delle partenze separate, ecco che ci si mette il cattivo tempo ad aggravare questa massacrante fatica.

La partenza

Da domenica era piovuto, ma erano stati brevi temporali, sia pure furiosi. Stamane invece cadeva una pioggia di pretta marca autunnale, che era cominciata fino da ieri sera e che mostrava tutte le buone intenzioni di continuare. Dai vicini Pirenei soffiava un'ariaccia gelida che faceva battere i denti ai corridori, i quali non avevano da mettersi sulla maglia che un leggerissimo impermeabile. Ed erano soltanto gli assi che potevano concedersi questa comodità, perchè i turisti-routiers affrontavano pioggia e freddo in maglietta.

La tappa odierna era di soli 100 chilometri e tuttavia la partenza era per le ore 6. Si è voluto dare ai corridori il modo di riposare alla vigilia della prima tappa dei Pirenei. Dato il caso, con 10 minuti di ritardo, il gruppo guidato dai belgi si incamminava a buona andatura sulla strada in discesa e attraverso fitte foreste. 29 chilometri fino a Port-de-Lanne, passavano in 55', senza alcunchè di notevole. A questo punto il terreno si faceva pianeggiante e il gruppo, dal quale mancavano due o tre dei 65 partiti, rallentava alquanto. Nel cielo spuntava un arcobaleno, ma la pioggia continuava stroncando ogni velleità combattiva. Si marciava attraverso una florida campagna con una media di appena 28 chilometri all'ora, che ci faceva raggiungere Puyo dopo un'ora e 45' Si erano percorsi 52 chilometri e la media compiessiva risultava al disotto dei 30. Noto il fatto perchè era la prima volta che si verificava nel Giro.

La fuga decisiva

Dopo Orthez, la Valle del Gave si presentava ondulata ed è in questo tratto, mentre la pioggia starà cessando, che doveva scatenarsi la battaglia, la quale purtroppo è costata la maglia gialla a Di Paco.

Il gruppo procedeva compatto col ritmo tranquillo in cui aveva marciato per 80 chilometri. Nulla, assolutamente nulla faceva prevedere ciò che si è verificato. Tutti pensavano che così il gruppo, a modesta andatura, dovesse finire questa tappa di riposo.

Ed ecco invece che precisamente a Lacq, a 25 chilometri dall'arrivo, approfittando di una leggera discesa e del passaggio di una delle tante automobili che vengono ad ingombrare la corsa, e non essendovi alcun servizio d'ordine scorrazzano secondo i capricci dei conduttori, i tedeschi Metze e Thierbach, sorprendevano il gruppo sonnecchiante. Soltanto Pélissier, Leducq ed il turista belga Vlaene, che si trovavano nelle prime posizioni, si lanciavano sui fuggitivi.

Ho già detto che Di Paco da qualche tappa si teneva sempre vicino a Pélissier. Proprio in quel momento la fatalità volle che la maglia gialla, derogando da questa attitudine, fosse in coda, avendo da poco proceduto al cambio del rapporto. Avvenendo lo scompiglio generale che si era prodotto nelle file, Di Paco faceva verso i primi, ma non poteva riuscire che dopo avere rimontato diecine di avversari a prendere il comando degli inseguitori, con Battesini, Maréchal, Peglion, Van Ryssellberghe e Rebry. Si entrava in un rettilineo perfettamente piatto, di venti chilometri, che doveva condurre a Pau. Il gruppo era tutto disseminato. A 200 metri dai fuggitivi che filavano in perfetta collaborazione nonostante la eterogeneità del quintetto (due assi tedeschi, due assi francesi, ed 1 turista-routiers belga), erano i 6 inseguitori con Di Paco e Battesini in testa.

Poi veniva la lunga fila degli staccati. Di Paco e Battesini si prodigavano, ma solo Rebry li aiutava. Perciò la distanza fra i due primi gruppi restava invariata. Passavano i chilometri, Pau era ormai vicina, e la situazione non cambiava. Giacobbe, Camusso e Gestri doloranti; Gremo, Orecchia e Pesenti provati dallo sfibrante lavoro di gregari a cui hanno dovuto sottoporsi da Parigi sin qui, erano più indietro e non riuscirano a riguadagnare terreno.

Una breve salita e si arrivava in città. Il traguardo era su di un viadotto appena al termine di questa salita. Si annunziava l'arrivo dei primi: erano, purtroppo, sempre i cinque stranieri fuggiti nel modo che si è detto.

Nella volata, Pélissier aveva facilmente ragione di Meize, Leducq, Vlaene e Thierbach nell'ordine, e acquistava così il diritto a riprendere la maglia gialla. Un minuto e mezzo passava, ed ecco il secondo gruppo invariato. Battesini e Di Paco occupavano le prime posizioni con una bella volata, ma ahimè, la maglia gialla non è più del toscano! Gli arrivi si susseguivano alla spicciolata. Giacobbe, che aveva reagito con ultima energia al dolore fisico, era nel terzo gruppo, incalzato da Camusso, che come ieri aveva marciato da solo, dando prova di superba coraggio.

Poi, insieme con gli stranieri Gestri, Pancera, Pesenti, Orecchia, Gremo, Catalani e, infine, Vierengo, che oggi, anche sfortunato, aveva dovuto cambiare una gomma nell'ultimo tratto.

VALDO COTTARELLI.

L'ottava tappa del 1930

La ottava tappa dell'anno scorso misurava 146 Km. e da Hendaye portava ai piedi del Pirenei. Ad Angelet, a 32 chilometri dalla partenza, Guerra, vittima di una collisione con Merviel, cadeva a terra spezzando i raggi della ruota posteriore, perdendo tre minuti per la riparazione. Binda attendeva sulla strada il possessore della maglia gialla, e quando gli fu vicino, gli fece cenno con la mano. Come per la tappa di Vannes, Guerra era al riparo della ruota di Binda.

Il gruppo di testa, avvertito della « panne » della maglia gialla, fuggiva pazzamente, cercando di rendergli difficile il ricongiungimento. In otto chilometri, compiuti alla media esatta di 43 all'ora, Binda aveva ricondotto Guerra con i primi.

A mille metri dal traguardo Demuysère produceva il suo sforzo; Pélissier usciva per attaccarlo, Piemontesi si buttava nel centro della strada. Binda era lanciato, Piemontesi gli lasciava la strada allargando.

Demuysère non resisteva, Pélissier e Binda, a 30 metri erano alla pari; un ultimo sforzo del campione d'Italia e Binda si vendicava dell'affronto di Bordeaux.

Pugilato

Savo supera Jack Brown ed è battuto dall'arbitro

Parigi, 7 sera.

La folla che assisteva ieri sera a Manchester, al combattimento di boxe fra il campione d'Italia Vincenzo Savo e il detentore del campionato europeo dei pesi medi, Jack Brown, ha lasciato la sala fra altissimo protesto. Era stata infatti brutalmente sottratta al nostro connazionale, una vittoria che tutti ormai ritenevano sicura. Non è stato quindi che fra la stupefazione generale, che l'arbitro ha alzato il braccio dell'inglese, designandolo come vincitore del match.

La battaglia è risultata severissima durante tutti i quindici rounds. L'inglese aveva già corso il pericolo di essere inviato nel regno dei sogni, fin dalla seconda ripresa, al termine della quale veniva provvidenzialmente svegliato dal suono del gong.

Nei rounds seguenti, Brown riusciva a riprendersi e ad avere qualche punto di vantaggio. Tuttavia, al 14.o round, ancora una volta l'italiano colpiva con un potente diritto la mascella del suo avversario, che cadeva sul tappeto e veniva salvato per miracolo.

Primo Carnera multato per eccesso di velocità

Parigi, 7 sera.

Da New York si apprende che a Washington Primo Carnera è stato condannato dal Tribunale di semplice polizia, a 15 dollari di ammenda, per eccesso di velocità. Secondo il rapporto della polizia, Carnera marciava a 112 chilometri all'ora, mentre il massimo consentito non è che di cinquanta chilometri. I quindici dollari corrispondono a circa 375 franchi.

Angora in festa per l'arrivo di Re Feysal

Istambul, 7 sera.

Re Feysal di Mesopotamia è giunto stamane ad Angora, e vi è stato ricevuto con gran pompa. Una salva di ventun colpo di cannone è stata sparata al momento in cui il Re è sceso dal treno, e la guardia del Presidente ha presentato le armi. Mustafà Kamal, ed i membri del Gabinetto al completo, erano alla stazione per accogliere il Sovrano, il quale rimarrà ad Angora due giorni. La visita, si asserisce negli ambienti ufficiali della Capitale ottomana, ha un carattere assolutamente privato.

(Daily Telegraph).

L'ultimo saluto di Torino al suo Principe

L'estrema sosta in terra piemontese della salma del grande Condottiero

Il convoglio funebre partirà stasera alle 20 per Redipuglia

Fin da quando il portone del Palazzo della Cisterna è stato riaperto, il pellegrinaggio della folla ha ripreso ininterrotto. E' questo veramente l'ultimo saluto che la popolazione torinese ha voluto dare alla salma dell'amato Principe sabaudo, del Condottiero Vittorioso che tra poche ore partirà verso la gloria di Redipuglia.

Scene commoventi

La salma è stata collocata ora nel feretro, che è coperto dalla bandiera tricolore. Il corteo ininterrotto della folla è lo stesso degli altri giorni, nel quale sono rappresentate tutte le classi sociali, tutto il popolo. Nell'atrio del palazzo, a sinistra, è stato collocato un tavolo sul quale sono stati messi posti i registri che si coprono ininterrottamente di firme. La folla li attornia ed attende con pazienza il proprio turno per avvicinarsi al registro e firmare.

Si rinnovano così le scene di commozione e di pietà di cui è stato fatto cenno ieri. Sono vecchi ex-ufficiali, operai, donne del popolo, signore della borghesia o dame dell'aristocrazia che non possono trattenere la lagrime nel passare davanti al feretro che racchiude la salma del Duca. Nella colonna del lungo corteo si notano suore, religiosi di tutti gli ordini e molti fanciulli. Nel padiglione il silenzio è rotto soltanto dal cinguettare degli uccelletti che popolano gli alberi del giardino ed il cui pigolio sembra unirsi al mormorar delle preci delle suore Nazzarene.

Hanno intanto compiuto ad affluire le rappresentanze estere. Col diretto proveniente da Modane, delle 22,55, è giunto alla stazione di Porta Nuova Lord Cavan, già comandante delle truppe inglesi sul fronte italiano, in rappresentanza di Re Giorgio d'Inghilterra. Erano ad attenderlo alla stazione, il generale Clerici, il comandante del Corpo d'Armata generale Spiller, il comandante la Divisione generale Alberti, S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel ed altre autorità. Con l'automobile reale, Lord Cavan è stato accompagnato all'albergo.

Alle ore 24 è giunta da Modena la bandiera della R. Accademia di Modena, scortata da una compagnia di accademisti.

Con lo stesso treno è giunto da La Spezia S. E. l'ammiraglio Monaco di Longano, comandante dell'Alto Tirreno.

Arrivi

La rappresentanza inglese è stata ricevuta questa mattina dal Duca delle Puglie e dal Duca di Spoleto in una sala a terreno del Palazzo della Cisterna. Lord Cavan ha manifestato il proprio personale cordoglio per la scomparsa del Condottiero che egli aveva avuto il modo di conoscere e di apprezzare in tutte le sue altissime virtù durante la sua permanenza al fronte italiano. Lord Cavan si è poi inoltre interpreta delle condoglianze del Re Giorgio d'Inghilterra.

Poco dopo sono giunti al Palazzo della Cisterna e sono stati ricevuti dai Duchi delle Puglie e di Spoleto, gli onorevoli Rossi, Russo e Sansanelli, triumviri dell'Associazione Combattenti, i quali rappresenteranno il grande Sodalizio alla odierna cerimonia funebre.

Alla stazione di Porta Nuova si sono successivamente recati, questa mattina, gli S. E. Spiller, il generale Alberti, il cav. Gastaldi.

Alle 10,55, proveniente da Parigi, è giunto il generale Guillaumat, accompagnato dal colonnello Keller, accolti da autorità civili e militari.

Questa mattina, alle ore 11, hanno montato la guardia d'onore alla salma del Condottiero della Terza Armata S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia; l'on. Starace, vice-Segretario del Partito, e la Medaglia d'Oro luogotenente generale Fara.

Un telegramma di S. E. De Vecchi al Segretario Federale

S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon ha inviato al Segretario federale cav. Gastaldi il seguente telegramma:

« Trattenuto a Roma da doveri del mio ufficio, la prego volermi rappresentare ai funerali di S. A. R. il Duca d'Aosta e di rendersi ancora interprete del mio virile dolore di soldato della Terza Armata e di fascista torinese. Cordiali saluti — *De Vecchi di Val Cismon* ».

Il Colle degli Invitti

REDIPUGLIA, luglio.

Un colle roseiccio, dalla groppa bassa, stretto in una cerchia di filo spinato: il Cimitero degli Invitti. Tutto intorno, il silenzio fitto e lontano della campagna, ancora sfioracchiata dagli obici, incisa qua e là dai cumminamenti e dalle trincee, nei rifiorente, a chiazze, per il lucido verde delle giovani alberate. I segni della guerra non sono scomparsi; a tratti i solchi si chiudono e paiono cicatrici recenti. Come una carezza, l'erba scende nella buca scavata da un grosso calibro. Quindici anni non sono bastati a colmare il morso dell'esplosione. La terra ha le ferite e le rughe del vecchio uragano. Spariranno anch'esse, lentamente. Solo il colle di Sant'Elia — con i suoi venticinquemila morti — rimarrà alla cura dei superstiti che recano alle tombe fiori ed amore.

Qui i Fanti hanno atteso il Condottiero per quindici anni; qui la morte riconduce il Duca della Terza Armata, fra i suoi soldati d'allora. Tra il biancheggiare delle croci, la guerra ha ancora il suo alito inplacato.

Il silenzio non è pace, il sepolcro non è riposo. Scheletri d'osso e d'acciaio sembrano abbracciati per sempre. Ogni coperto ha le sue armi. Sulla china lieve, un cannone stromento protende la bocca verso il nemico invisibile. Furia di pioggia e di vento l'hanno coperto di ruggine, che pare sangue; e macchie di sangue sembrano pure cassoni e bombarde, elmetti e lanciafiamme, obici e pugnali, reticolati e baionette.

Irto spinoso guerriero, il colle di Sant'Elia ha il sogno della vittoria e del dolore. Ogni tomba ha la sua croce, i suoi fiori, le sue armi: mitragliatrici, fucili, ricetrasmettitori, sappe, filo spinato legano un sepolcro all'altro. E' l'Armata del Duca d'Aosta, a ranghi serrati, oggi come allora.

Su ogni sepolcro sono le parole dettate dalla poesia semplice e fiera di Giannino Antona-Traversi. L'amore dolente delle madri e delle vedove trova conforto nell'amore dei camerati supersiti.

E al sole il colle di Sant'Elia ha i bagliori di un incendio. La ferraglia rugginosa pare che scuota la polvere di tanti anni, e torni inclito acciaio, come nei giorni della guerra. La vita della linea avanzata risorge eroica pure nei suoi piccoli episodi:

Pida gavetta mia, pane anche a te quanto Ora, se non sei colma, io non berrotto più.

E' il sorriso che sopravvive alla bufera; il sorriso eterno del Fante, lacero, ignudo, disperso, il sorriso disperato del Fante scagliato contro i ciglioni rocciosi che sgranano il riso terribile delle mitragliatrici nemiche. Ancora un fascio di fucili, una baionetta spezzata, un telefono da campo. Più avanti, una piazzuola e un ciuffo spinoso: paiono sbocciati dalla terra. Tutto il Cimitero, girone per girone, sino alla vetta, delinea questa tremenda fioritura.

L'ultima voce del ragazzo bocchegliante sulla linea avanzata. E' ancora il maggiore Antona-Traversi, che traduce in due versi le parole estreme:

Presenti!... Chi parla!... Il: Dolina Amalia
Sono già a Cima Tre!... Viva l'Italia!...

Cimitero senz'ombra, il colle di Sant'Elia: per ogni tomba ha la sua luce. Dalle vallate circostanti torna l'eco della raffica che stroncò la vita del soldato, carponi sul filo miracoloso, intento a segnalare l'ultimo balzo dei Fanti.

Questo il Cimitero degli Invitti che attende il Duca d'Aosta. E tutto intorno il rosario dei nomi eroici: il Carso brullo e spietato, S. Martino e San Michele, Doberdò, monte Sei Busi, monte Santo, Podgora, Sabotino. L'occhio stupisce, in tanta pace, che ieri corpi d'armata si siano infranti contro una groppa dal declivio lento che invita a una passeggiata. Sono trascorsi quindici anni e, nella pace che torna, l'occhio stupisce.

E' il fronte dal Timavo all'Isonzo: muri sbrecciati, qua e là piccoli cimiteri candidi, raccolti fra le petraie ed i ramuli. Qui è passata la guerra. Bianchi casolari dalla grande scarlatta, strade sassose, filari di piante giovani. Fianco a fianco, la vita e la morte. Così come sul Colle degli Invitti. Nel Cimitero dei venticinquemila Fanti, sull'afflusso d'un cannone sono queste parole:

Ha accompagnato i Fanti nel cimento
Finchè colpito a morte, son caduto!
Non chiuso più pei Fanti corse allora
Ma pur stroncato, il proseguo ancora.

Tutto intorno le tombe, e più oltre il silenzio terso e lontano dalla campagna. A un tratto, un canto di bimbi. Sono le voci nuove, le voci dei nuovi soldati.

TAGLIANDO per il II Concorso Pronostici Indip. de LA STAMPA DELLA SERA

10.a TAPPA GIRO DI FRANCIA

Luchon-Perpignan: Km. 323 - Venerdì 10 luglio

Spazi da lasciare in bianco

1° ARRIVATO: .....

2° » .....

3° » .....

4° » .....

Cognome .....

Nome .....

Indirizzo .....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla « Stampa » entro le ore 12 del 10 luglio

AVVERTENZA — *Il tagliando va incollato su cartolina postale o su cartoncino di dimensioni analoghe.*

Come si difende dagli attacchi aerei una grande città

Se durante l'ultima guerra le grandi città e i grandi centri industriali sono stati relativamente risparmiati, non ci si avverrà in una guerra futura, dato il grande sviluppo che ha preso l'aviazione e il progresso del mezzo aereo. Non bisogna dimenticare che già oggi ci si può basare su una velocità media tra i 200 e i 250 Km. per gli aeroplani da bombardamento lontano, e su un carico di bombe che può essere, di qualche tonnellata. E' lecito quindi, domandarsi quali sarebbero le condizioni di una città dopo un bombardamento effettuato secondo la tecnica moderna e rivolto attraverso ondate successive, di squadre aeree.

Evidentemente tutte le Nazioni hanno dovuto preoccuparsi di questa possibilità la quale è gravissima non solo perchè minaccia la resistenza morale della Nazione, ma anche, e soprattutto, perchè diretta a recidere i nervi dell'esercito combattente in quanto i bombardamenti avrebbero particolarmente di mira i centri industriali e quindi i luoghi dove si fabbricano le armi e le munizioni.

E' perciò interessante dare una occhiata ai mezzi che noi abbiamo per difenderci dagli attacchi aerei. Questi mezzi sono su per giù i medesimi per tutti, mentre varia il modo di applicazione di essi, la loro distribuzione e il reciproco predominio di uno su l'altro a seconda dei risultati che le Autorità competenti hanno conseguito attraverso esperimenti che si ripetono frequentemente dopo la fine della guerra.

Torino sarà in questi giorni teatro di una di queste prove che hanno grande importanza sia per le deduzioni che se ne possono ricavare in ordine alla applicazione dei vari mezzi difensivi, sia per l'addestramento di tutti coloro che possono essere chiamati a predisporre questi servizi.

I mezzi che sono a nostra disposizione, oggi, per difenderci dal bombardamento aerei si possono dividere in mezzi attivi e mezzi passivi. I mezzi attivi sono, in primo luogo, l'aviazione da caccia, poi l'artiglieria antiaerea e le mitragliatrici. I mezzi passivi sono, gli sbarramenti aerei con reti sostenute da aerostati, i falsi obiettivi e infine le nuvole artificiali.

La presenza dei mezzi attivi sopradetti fa sì che i bombardamenti saranno effettuati più facilmente nelle ore notturne che non per le ore diurne. E' evidente, infatti, che una migliore possibilità di risultati pratici si presenta a un bombardamento di notte in quanto che, sia l'aviazione da caccia come le artiglierie e le mitragliatrici antiaeree, hanno di molto diminuita la loro efficacia per l'oscurità. D'altra parte, è presso che impossibile occultare perfettamente le luci necessarie alla vita di una grande città, o delle industrie di guerra, e quindi sarà relativamente facile alla squadra nemica identificare il bersaglio che ha sempre dimensioni molto notevoli.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che vi sono dei punti di riferimento molto difficili da nascondere. Per esempio un bivio ferroviario sarà sempre molto visibile di notte per la lucentezza delle rotaie, come pure sono visibili i fiumi, l'incrocio dei canali e le grandi strade di comunicazione.

La difesa aerea quindi dovrebbe preoccuparsi di questi particolari anchesse sono situati a oltre 100 Km. dal punto che si vuol difendere e un mascheramento permanente di alcuni di essi, come ad esempio dei bivi ferroviari a mezzo di stuoie dovrebbe essere previsto.

Le più recenti esperienze hanno, per altro, dimostrato che la difesa passiva può essere la più efficace. Non vogliamo qui parlare delle reti di sbarramento sostenute da palloni frenati perchè esse non danno grandi risultati pratici soprattutto per il fatto che debbono limitarsi ad una quota relativamente molto bassa, per ragioni evidenti di peso. Vogliamo parlare invece un po' diffusamente del mezzo che oggi è ritenuto il principale, e cioè delle nubi artificiali.

Tutti sanno che questo sistema già esperimentato in piccola scala durante l'ultima guerra, specialmente dalla Marina, è andato man mano sviluppandosi fino ad assumere oggi un netto predominio su tutti gli altri.

Il concetto fondamentale è quello di fare sorgere dalle navi, dagli aeroplani o da apparecchi situati a terra, densi cortine di fumo che servono a rendere invisibile al nemico la squadra navale o quella aerea oppure il luogo ove si presume che sarà tentato il bombardamento.

Alcune Nazioni fanno sorgere queste nuvole di fumo da speciali apparecchi che sorvolando il luogo minacciato lo coprono per un tempo più o meno lungo con una vera impenetrabile cortina di nebbia. Abbiamo potuto ammirare una simile operazione alla « Giornata dell'Ala » dell'anno scorso, in cui una squadra di apparecchi fumogeni ha coperto in brevi istanti la vastissima zona dell'Aeroporto del Littorio, rendendola assolutamente invisibile dall'alto. Per altro un tale sistema non sembra sia il più sicuro in quanto gli apparecchi fumogeni dovranno sempre perdere un certo tempo per potersi levare in volo, raggiungere l'obiettivo e mascherarlo. Questo tempo può essere tale da rendere inefficace il loro intervento perchè non bisogna dimenticare che, in media, non si può contare su un periodo superiore ai quindici minuti dal momento in cui l'arrivo dei bombardatori nemici può essere preavvisato al momento in cui essi (con la velocità odierna) saranno sulla verticale dell'obiettivo. Inoltre l'uso di aeroplani fumogeni verrebbe ad immobilizzare una quantità grande di materiale e di personale che sarebbe sottratto alle azioni belliche propriamente dette. Perciò il va affermando sempre di più il concetto di far generare queste nuvole artificiali da apparecchi situati a terra e già predisposti sin dal tempo di pace attorno ai grandi centri industriali.

E' evidente che una simile organizzazione difensiva deve rispondere ad alcuni requisiti principali e cioè:

a) gli apparecchi devono essere estremamente semplici e poco costosi;

b) devono essere distribuiti in modo da poter far agire indipendentemente quelli che si trovano sopra vento rispetto all'obiettivo da nascondere in modo da avere l'aiuto del vento per distendere la cortina;

c) debbono avere una potenzialità sufficiente a poter produrre nubi artificiali durante parecchie ore, dato che gli attacchi aerei saranno effettuati, come sopra è detto, con ondate successive di bombardatori;

d) debbono essere molto facilmente manovrabili, e, possibilmente, da un punto centrale in modo da richiedere poco personale e da permettere una grande rapidità di entrata in funzione;

e) debbono usare, per produrre la nebbia, sostanza che sia facile trovare in Italia.

Recenti esperienze fatte in Germania, hanno dimostrata l'efficacia di due sistemi differenti: uno che si serviva di normali estintori da incendi trasformati in apparecchi fumogeni, e l'altro invece con un sistema di tubazioni che allacciavano tutto il perimetro dell'obiettivo da difendere e che facevano capo a una serie di tubi verticali di altezza variabile e nei quali erano predisposte delle fenditure a differenti altezze in modo da poter emettere la cortina di nuvole a quella quota in cui ci fosse il vento più favorevole al momento dell'azione. E' evidente che questo perfezionamento, che permetta un comando unico centrale, rappresenterebbe un grande progresso ma non vorrei il punto debole di poter essere immobilizzato da qualche bomba che infrangesse le tubazioni.

Un sistema misto è perciò preferibile.

Circa i prodotti da usarsi, poco si può dire di preciso in quanto che i varii mezzi di produrre le nebbie artificiali presentano tutti vantaggi e svantaggi tali per cui è necessario eseguire ancora numerosi studi orientati soprattutto nel senso di trovare un prodotto di poco costo, non pericoloso e facile a fabbricarsi da noi.

Oggi si usano particolarmente i cloruri metallici liquidi i quali in contatto dell'aria producono una nuvola assai densa. I principali tra di essi sono, il tetracloruro di titanio e quello di stagno; anche i cloruri di zinco e di rame vaporizzati ad alta temperatura servono bene allo scopo. Si è anche usato il fosforo la cui combustione produce denso fumo di anidride fosforica ma questo ha il difetto di essere soffocante. Un sistema economico sarebbe la mescolanza di acido solforico concentrato con cloridrina solforica versata su calce viva. Il calore provocato dalla reazione vaporizza istantaneamente l'acido producendo un fumo bianco molto denso e non velenoso ma che ha il grave difetto di essere corrosivo per i metalli e dannoso per la vegetazione.

Insomma molto vi è ancora da fare su questa via, ma è indubbio che è questo il sistema fino ad oggi più efficace per difendere i grandi centri industriali. E' evidente che i risultati saranno tanto più apprezzabili quanto più estesa è la zona coperta con le nuvole artificiali e quanto più rapida sarà la messa in azione del sistema. Perciò non solo le città in sè e per sè, ma tutte le grandi industrie e le officine idroelettriche, dovrebbero predisporre la loro *difesa fumogena* e sarebbe interessante un esperimento fatto su vasta scala mascherando, per esempio, tutti i principali obiettivi di una provincia intera.

G. OLDOFREDI.

Delinquenza infantile nella Russia dei Soviet

Orde vagabonde di piccoli banditi per le vie delle città bolsceviche

Milioni di orfani per le stoppe sterminate — La morte in cammino — La paurosa avventura di un turista inglese — Un capo banda tredicenne — Scene selvaggie — Le vittime di un tragico destino

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 7 sera.

Forse nessuno è stato così duramente colpito dai tragici eventi che imperversarono sulla Russia in questi ultimi quindici anni, quanto i bimbi. La guerra, la rivoluzione, la carestia, il crollo dei vincoli sociali, lo sfacelo economico che straziarono solchi di sangue nel corpo martoriato della grande Russia, hanno lasciati orfani, in balia di se stessi, milioni di bimbi.

Milioni di orfani

E questi bimbi, non cresciuti, non educati nei primi passi della vita, costretti a lottare con la miseria e con la fame, si cercarono fra di loro, si unirono in bande scorrazzando per le strade delle grandi città russe comprese quelle della stessa Mosca. Piccoli mendicanti affamati, coperti di cenci, sporchi da far ribrezzo, simili a belvette rapaci che spiano la preda, chiazzano l'elemosina, pronti ad aggredire il mendante in cerca di un kopeko.

Ancora oggi, nella Russia tormentata, esistono di queste bande di piccoli banditi privi di tetto, che cercano rifugio nelle fosse delle immondizie, tra i ruderi delle case abbandonate o affrontano, instancabili cianciando di rapina, la steppa sconfinata quando il pericolo diventa incalzante. Se ne incontrano perfino in Siberia... e ogni orda in cammino lascia dietro di sè i più deboli che, sfiniti pel freddo e per la fame, si abbandonano al suolo dove la morte li ghermisce poco dopo.

La campagna che l'U.R.S.S. ha iniziata contro l'infanzia randagia, contro questa piaga le cui conseguenze minacciano di diventar ognora più preoccupanti, non ha recato che pochi benefici effetti. Troppo vasta, per un controllo, è la Russia, ed impossibile è alle autorità sovietiche intervenire là dove le orde di piccoli banditi si rifugiano. Un viaggiatore inglese, Frank Brower, che visitò nel 1929 la Russia, fu protagonista di una paurosa avventura che per poco non gli costò la vita.

Era d'inverno. Le vie e le piazze di Mosca, coperte di uno spesso strato di neve gelata, erano quasi deserte. Di tanto in tanto passavano pattuglie di guardie rosse le quali fermavano i rari passanti per richiedere i documenti. La notte era prossima.

Brower fu fermato dai militi per ben tre volte. Siccome non aveva trovato una troika per farsi trasportare all'albergo dove aveva preso stanza, aveva deciso di far la strada a piedi. A tutti gli angoli delle vie, appartava, uscendo dagli antri oscuri dei portoni, dei bimbi o delle bambine coperti di stracci e con in volto i segni della miseria e della fame, che stendevano la mano chiedendo, con voce rauca, un copeko.

Quella voci avevano qualcosa di sinistro; c'era in esse una minaccia... e Brower capiva che non presagivano nulla di buono.

L'albergo era ancora distante e le tenebre si avanzavano rapidamente.

L'inglese allungò il passo. Man mano che procedeva per una via stretta, scarsamente illuminata, notava che dintorno a sè, come piccole ombre sparute, si muovevano una diecina di ragazzi, i quali, contrariamente a ciò che fino a poco prima avevano fatto, non gli si avvicinavano per chiedere l'elemosina di un kopeko.

Legato e imbavagliato

Ad un tratto, ad una svolta della via, Brower si trovò di fronte ad un'orda silenziosa di piccoli pezzenti, maschi e femmine, che lo costrinsero a fermarsi. Prima ancora ch'egli potesse prevenire quanto stava per accadere, i ragazzi, al pari di lupi famelici, gli si scagliarono contro con tale violenza da rovesciarlo a terra.

L'inglese cercò di difendersi e di gridare; ma una di quei feroci monelli, tolsesi il sudicio berretto a cencio, ne fece una palla e la cacciò in bocca all'aggredito, mentre i compagni gli si sedettero sulle braccia, sulle gambe, sul ventre, immobilizzandolo.

Quanti erano gli aggressori? Forse più di cinquanta, ha detto Brower a coloro ai quali ha raccontato l'episodio. Il più vecchio, quello che fungeva da capo-banda, non doveva avere più di tredici anni. Questi, ritto in mezzo ai compagni, dirigeva l'azione a gesti, senza proferire una sola parola. Ciò però che attrasse l'attenzione dell'inglese e che lo impressionò vivamente, fu un lungo e acuminato coltello che quel piccolo capo-banda brandiva minacciosamente con la destra indifferenza di un vero e consumato bandito.

Intanto i piccoli e feroci aggressori, con sottili e resistentissime funicelle, legarono le braccia e le gambe dell'inglese, onde impedirgli ogni movimento; e quindi lo trascinarono nell'atrio oscuro di un sudicio portone di una casa disabitata.

Il capo-banda, dopo aver bravamente infilato alla cintola il coltello, gli si avvicinò, mentre i compagni, riuniti in gruppo, lo osservavano a rispettosa distanza; gli frugò gli abiti tagliando ed intascando quanto in essi trovò. Poi, allontanatosi dall'inglese, fece un cenno agli altri ragazzi. Costoro, che non attendevano che quel segnale, come un'orda di cani squinternati sulla preda, si scagliarono sull'infelice viaggiatore strappandogli di dosso gli abiti.

Ciò che avvenne non è facile narrare. Quei ragazzi, cui la sorte era stata malvagia, incrudelirono dalle inaudite sofferenze di ogni giorno, di ogni ora, dall'odio accumulato contro l'uomo per le persecuzioni di cui erano l'oggetto, per di venire in possesso di un brano di stoffa dell'abito dell'inglese, non esitarono a far uso di chiodi, forbici e coltelli, strappando cogli abiti, lembi di carne.

In brevi istanti il corpo di Brower fu denudato. La sua carne era orondante di sangue, che usciva copioso dalle numerose ferite. L'inglese sentiva che le forze lo abbandonavano. Gli occhi gli si erano appannati ed egli vedeva, ora, la scena selvaggia che si svolgeva davanti a sè come avvolta in una nebbia rossastra.

I piccoli pezzenti, non ancora soddisfatti, davanti al loro capo tredicenne che con le braccia incrociate li stava ad osservare, si scagliarono gli uni contro gli altri per contendersi il bottino. Pugni, calci, morsi vennero scambiati. Qualcuno usò il coltello. Alla fine di quella scena d'orrore, tre ragazzi ed una bambina di appena dieci anni giacevano esanimi e sanguinanti al suolo.

Due ore dopo, l'inglese, quasi morente, venne raccolto da una pattuglia di guardie rosse che lo trasportarono in un ospedale dove rimase per oltre due mesi.

Terribile statistica

Quella che abbiamo raccontata è una delle numerose aggressioni organizzate quotidianamente dai bimbi randagi della Russia nel cuore di Mosca. E' facile immaginare ciò che avveniva nelle altre città dove scorreggiano o mancava il controllo delle autorità Sovietiche.

Che può attendere la Russia da una simile gioventù? Quando questi piccoli e feroci malviventi si troveranno fatti uomini, di che cosa non saranno essi capaci?

E buona parte di quei fanciulli randagi, appartenevano a oneste famiglie di lavoratori. Privati dei genitori in un momento in cui la Russia, preda della causa comunista, era in fiamme, essi erano fuggiti senza saper dove. Nessuno aveva prestato loro attenzione. Nessuno si era curato di quei poveri innocenti colpiti da un tragico destino. E la fame coi suoi mille tormenti, aveva spinto quegli infelici, ad affrontare incoscientemente ogni pericolo.

Nel 1921, nella regione del Volga si contavano ben 9.351.467 bimbi randagi. I governatorati che, in quell'anno di carestia, avevano avuto maggiori raccolti, in improvvisate case di ricovero, ne avevano potuto raccogliere soltanto 47.920. Il tribunale pei minorenni aveva un lavoro enorme. In quello stesso anno erano state giudicate da lui a 85 mila cause per furti, rapine e omicidi. La criminalità infantile, nel bacino del Volga, aumentava di giorno in giorno. I piccoli randagi avevano fame e a chiunque li rimproverasse per le loro cattive azioni rispondevano: « Uccidetemi, ma rubero lo stesso ».

Delle zone maggiormente colpite dalla carestia, attraverso deserti arsi dal sole, i senza famiglia si univano in schiere ed emigravano a Mosca, a Pietrogrado, a Taschent, a Rostov, a Krasnodarca e in altre località.

Nel 1927 una commissione americana di soccorso « Commission on Russian Relief of the National Information Bureau New-York » istituì, coll'appoggio del governo dei Soviets, degli asili permanenti e temporanei capaci di ricoverare 1.000.000 bimbi. Ma l'opera, resa difficile dalle difficoltà insormontabili che presentava di volta in volta, non è sufficiente a far diminuire la criminalità infantile.

Un anno dopo, la Crimea diventa il rifugio preferito delle bande dei piccoli randagi. Emigrano colà fin dalla lontana regione del Volga, dalla regione occidentale, dai governatorati di Tomsk, di Jaroslaw, ecc. I ragazzi sono attirati dal clima caldo della Crimea, dalla lunga estate, dalla possibilità di nutrirsi di frutta mendicando e rubando. E si adattano a vivere in vecchi e sporchi tuguri ammassati e centinaia in piccole camere dove si annida ogni sorta di malattia; dove i cadaveri servono da guanciali a quelli che attendono la morte all'indomani...

Ed ancor oggi, nella Russia tormentata, è data di incontrare bande di piccoli randagi rese ancor più temerarie dalla caccia spietata che le autorità sovietiche danno loro.

Gim.

Il processo per la morte di F. Daudet
« Nulla di nuovo è risultato »
constata il Pubblico Ministero

Parigi, 7 sera.

Riprendendosi oggi, alla decima seduta del Tribunale Correzionale, la discussione del processo Daudet-Bajot, la parola è stata data al sostituto Favre, per svilupparе le sue conclusioni. Il P. M. ha ricordato che si trattava di un processo per diffamazione, cioè di un conflitto fra parti, in modo che gli interessi di ordine pubblico si trovano molto ridotti. Il sostituto ha ricordato allora brevemente i processi che si sono già svolti, e osserva che il Tribunale il 9 marzo 1928 ha ammesso le parti a fornire le prove. Tutto è stato tentato per ottenere la verità, ma nessun fatto nuovo è stato apportato. Goldsky e Landau hanno parlato di una giovane donna che avrebbe assistito ad una scena di omicidio, ma questa persona non è stata identificata. Ci si è trovati, d'altra parte, in presenza di discorsi che avrebbe tenuto il Commissario Colombo a Mulhouse, ma il Commissario Waegel, che avrebbe raccolte le parole del Commissario negli uffici della Sicurezza Generale, ha protestato dichiarando di non avere mai ripetuto quei discorsi, mentre un altro testimone, il signor Geibel, assicura averli uditi dal Commissario Waegel. Spetta al Tribunale esaminare queste deposizioni contraddittorie.

In quanto al fondo della questione il P. M. dichiara di disinteressarsene. L'autorità giudiziaria ha adottato tutte le conclusioni proposte, ed ha fatto procedere a tutte le inchieste reclamate. Nulla di nuovo ne è risultato, e quindi il P. M. si è rimesso, per quanto riguarda la diffamazione, al Tribunale. Quindi l'avv. Nogueres ha iniziato la difesa dello *chauffeur* Bajot.

Lo sviluppo degli autoveicoli in Italia
Il crescente affermarsi della produzione nazionale

Roma, 7 sera.

Si conoscono gli ultimi e precisi dati, aggiornati, sullo sviluppo dell'uso degli autoveicoli in Italia.

Dal 1923 al 31 marzo 1931, i motocicli sono aumentati da 39.918 a 90.968; le autovetture da 53.756 a 203.312; gli autocarri da 21.783 a 66.891. Le trattrici agricole che erano 1343, nel giugno del 1928, risultavano aumentate a 10.477, al 31 marzo 1931. Fra le stesse date i rimorchi sono saliti da 6652 a 13.911.

Gli autobus, che fino al 1927 furono calcolati, nelle statistiche, fra le autovetture, sono saliti, fra il 1928 e il 31 marzo scorso, da 6794 a 8855. Appare da queste cifre il rapido aumento degli autoveicoli durante il Regime Fascista. Notevole è poi il fatto che, nella fornitura degli autoveicoli, la produzione italiana ha sempre più parte prevalente.

Infatti fra gli autoveicoli, registrati dal 1.o gennaio al 31 marzo di quest'anno, figurano 7767 autovetture italiane e sole 888 estere, 274 autobus italiani e 2 esteri; 3637 autocarri italiani e 258 esteri; 1290 motocicli italiani e 1150 esteri; 423 rimorchi italiani e solo 4 esteri. Rimane invece una certa prevalenza delle fabbriche straniere per le trattrici. Le trattrici straniere registrate, nel primo trimestre di quest'anno sono 23 e 10 italiane. Le trattrici agricole sono 36 italiane e 56 estere.

LE MANOVRE AEREE DI DOMANI SERA

Torino al buio per due notti

Come si svolgerà il grande esperimento

La grande manovra aerea che si svolgerà domani e posdomani sarà nel cielo della nostra città, assumerà anche per il pubblico una importanza che supererà di gran lunga l'interesse coreografico e la curiosità per questo spettacolo di nuovo genere. Già si è detto infatti come la manovra debba servire, oltrechè per l'istruzione delle varie forze o dei vari servizi impegnati, anche per insegnare alla cittadinanza il comportamento che si deve tenere in caso di attacchi aerei.

Il problema della difesa aerea — come ha dimostrato la grande guerra — è grave e lo è tanto più in quanto l'aviazione in questi ultimi anni ha compiuti nuovi notevolissimi progressi.

Difesa ed offesa

E', pertanto, logico e necessario, che, mentre sempre più si vanno perfezionando le armi aeree, si provveda ad organizzare una valida ed efficace difesa dagli eventuali attacchi aerei, particolarmente, nei centri industriali, nelle città e nei punti vitali del paese. Ma l'idea di un attacco, eseguito da moderni e veloci velivoli, può incutere timore, non bisogna nemmeno esagerare in questo timore; poichè l'azione svolta da una difesa ben organizzata è temibile per gli aerei assalitori, quanto l'azione svolta da questi ultimi è temibile per coloro che sono oggetto dell'attacco aereo.

Complessa è la preparazione e l'organizzazione della difesa di un grande centro. Si tratta di una vera e propria organizzazione scientifica, che tende a raggiungere il massimo rendimento evitando il minimo dispendio di energie e di denaro. Posti di avvistamento, vigili scelte della difesa, dislocati in località opportunamente scelte, costituiscono i tentacoli lontani della difesa, ai comandi della quale debbono essere collegati mediante i mezzi più svariati e sicuri. I comandi debbono sempre essere informati di quanto succede nel cielo, sapere chi si muove nelle vie aeree, conoscere l'efficienza dei velivoli che solcano lo spazio ed avere sottomano, e pronti ad ogni cenno, gli elementi attivi e passivi della difesa.

Collegamenti moderni e multipli (telegrafi, apparecchi radio, linee telegrafiche, ecc.) assicurano le comunicazioni dei comandi con i posti di avvistamento. Nè è da credersi che avverse condizioni atmosferiche o poca visibilità del cielo, possano vietare la vigilanza ai posti di avvistamento e l'azione ai comandi. Potenti riflettori, occhi scrutatori delle vie celesti, ed apparecchi acustici completano la vigilanza dei posti di avvistamento, i quali debbono essere in continuo, intimo e stretto contatto con i comandi. La vigilanza del cielo deve essere continua e senza soste, nè pause. Sia di giorno che nottetempo, i posti di avvistamento debbono vigilare: ogni angolo del cielo deve essere sorvegliato, qualsiasi movimento di aerei deve essere segnalato ai comandi. A questi ultimi fanno capo tutti gli elementi, che costituiscono e concorrono alla difesa. Batterie di cannoni a tiro rapido ed a lunga gittata sono convenientemente postate, in modo da poter convergere i loro fuochi in tutte le possibili direzioni d'attacco. Nuclei di mitragliatrici, dotate di ampio settore di tiro e di grande portata, completano l'azione della batterie. Al primo cenno del comando, cannoni e mitragliatrici verniciano fuoco nella direzione degli assalitori, creando ampie zone, attraverso le quali sarà pericoloso avventurarsi.

Non v'ha dubbio alcuno che, nel caso di incursioni eseguite da numerose masse di velivoli, qualcuno di questi ultimi riesca, a mutando rapidamente di quota o distaccandosi dal grosso, a non essere compreso nelle zone di fuoco, create dai cannoni e dalle mitragliatrici della difesa. Anche di questi velivoli isolati si occuperà la difesa: batterie di cannoni eseguiranno tiri in cacola, in modo da non dar tregua agli assalitori, che, usciti dalla zone di sbarramento, cercheranno di raggiungere i loro obiettivi, sfuggendo la cortina di fuoco della difesa. Per ostacolare i voli a bassa quota, saranno predisposte opportune ostruzioni, aventi lo scopo di costituire sbarramenti speciali, in modo che gli apparecchi attaccanti siano costretti, per bombardare l'obbiettivo che le ostruzioni proteggono, ad attraversare lo sbarramento od a sorpassarlo, cadendo quindi sotto l'azione del fuoco dei cannoni e delle mitragliatrici della difesa.

Le segnalazioni

Mediante opportuni segnali acustici (clacson, sirene, campane, ecc), la difesa provvederà a prevenire in tempo utile la popolazione dagli attacchi aerei. Numerosi ricoveri, convenientemente disposti e distribuiti in diversi punti della località minacciata, daranno asilo ai non combattenti. Mediante appositi organismi verrà provveduto alla assistenza sanitaria, alla protezione dal gas e dagli incendi.

L'azione svolta da questi molteplici elementi sarà completata da quella svolta dall'aviazione, la quale certamente costituisce l'arma più temibile per i velivoli. Le difficoltà di riconoscimento degli aerei in volo, particolarmente di notte ed in condizioni di visibilità sfavorevole, sono tali, che nonostante l'ardimento dei piloti, non sarà consigliabile l'impiego dei velivoli per la difesa dei grandi centri; poichè questi ultimi presumibilmente verranno attaccati dagli aerei, nottetempo ed in condizioni di poca visibilità. Sarà, quindi, la difesa terrestre quella che dovrà impedire gli attacchi aerei.

Occorre, però, che tutta la popolazione sia conscia dell'importanza di una poderosa organizzazione difensiva, e concorra disciplinatamente al successo di quest'ultima, attenendosi alle istruzioni che verranno tempestivamente date. Il numero sempre maggiore dei velivoli abbattuti, nei successivi periodi della grande guerra, sta ad attestare l'efficacia del tiro delle batterie antiaeree. Oggidì, in seguito al perfezionamento raggiunto dal materiale e dall'organizzazione, di cui è dotata la difesa antiaerea, si debbono ottenere risultati superiori a quelli ottenuti durante l'ultimo conflitto armato.

Perciò, non bisogna essere eccessivamente pessimisti, nè impressionarsi dei progressi fatti dall'aviazione, poichè una valida e potente difesa, dotata di mezzi moderni, deve essere in grado di fortemente ostacolare qualsia incursione aerea, anche se eseguita in condizioni di tempo sfavorevole.

L. I.

Il mercato granario

Provvidenze nell'Alessandrino

Alessandria, 7 sera.

Per accordi intervenuti fra la Federazione Fascista Agricoltori, l'Istituto di Credito Agrario per il Piemonte, il Consorzio Agrario Provinciale e la Cattedra Ambulante di Agricoltura, a Cantalupo, a Tortona, a Pontecurone, avranno sede i magazzini collettivi gestiti dal Consorzio Agrario per gli ammassi di frumento. Frattanto si avvierà trattative per creare magazzini di raccolta anche a Novi Ligure ed a Casale Monferrato, ed ove gli agricoltori lo richiedessero.

Si è pure dato altresì a fare in modo che le pratiche di sovvenzione e di anticipazione sul prodotto depositato nei magazzini collettivi del Consorzio Agrario si svolgano con tempestività e sollecitudine massima, onde far sì che l'agricoltore possa beneficiare delle somme di anticipo subito dopo consegnato il frumento. Il frumento consegnato dava essere però in condizioni di commerciabilità normali. La vendita degli ammassi avverrà su decisione di un Comitato di agricoltori scelto fra i depositanti ed assistito dal Consorzio Agrario e dagli altri Enti anzidetti. Apposito regolamento, di cui l'agricoltore potrà prendere visione, regolerà le condizioni di ammasso, ritiro, conservazione e vendita del prodotto, nonchè le modalità relative alle anticipazioni. Anche per coloro che intendessero trebbiare tardi è necessario sia fatta tempestivamente la domanda di consegna ai « silos », segnalando la presumibile quantità e varietà di prodotto. L'agricoltore, consegnando il frumento ai magazzini, è pienamente garantito sulle qualità caratteristiche, conservabilità e rischi di incendio della merce. Vi sono altre forme di anticipazione che gli Enti interessati si sono preoccupati di trovare. E' possibile l'anticipazione anche per il grano mantenuto nei magazzini del produttore, costituito in pegno all'Istituto che dà l'anticipazione e mediante firma di cambiale agraria e con nomina, da parte dell'Istituto di Credito, di un magazziniere di sua fiducia che potrà essere uno dei componenti la famiglia dell'agricoltore. Oltre a questo, vi potrà essere la forma della firma della cambiale agraria con avallo di gradimento dell'Istituto emittente, oppure per i piccoli, coll'attuazione dell'avallo a catena sulle cambiali agrarie. Altra forma che è intenzione del Consorzio Agrario di attuare, è quella della accettazione di deposito a consegna per conto del produttore di partite di grano, da mantenersi distinte e separate e per le quali il produttore intenda beneficiare dell'anticipo.

Concludendo, la Federazione degli Agricoltori ha inclinato i granicultori, specialmente piccoli, ad evitare svendite intempestive. Frattanto, il grano, nel mercato odierno, è stato quotato, da apposito Commissione, da 90 a 92 lire al quintale, resa al tanimento e da 92 a 95 lire sul vagone. L'aumento verificatosi nel mercato di oggi in relazione a quello di lunedì scorso varia da 4 a 5 lire per quintale. La meliga è stata quotata da 55 a 56 lire al tenimento e da 57 a 58 lire al quintale sul vagone.

40 mila lire di danni in un incendio

Stradella, 7 sera.

Un gravissimo incendio si è sviluppato, per cause ignote, a San Martino Siccomario nella proprietà del signor Romeo Griffini, tenuta in affitto dai fratelli Anselmo e Stefano Pizzamiglio. Sono andati distrutti il rustico ed il casinale, nonchè foraggi ed attrezzi agricoli. I danni si aggirano sulle 40 mila lire.

Fratelli vittime di due disgrazie nella stessa giornata

Stradella, 7 sera.

Due gravi disgrazie si sono verificate nei pressi di Stradella. Due fratelli sono stati colpiti accidentalmente, sebbene in modo diverso, nella medesima giornata. L'agricoltore Emanuele Capitani, di 54 anni, da Stradella, in località Bottarolo, nello scaricare da un cascinale, dopo aver scaricato un carro di covoni di frumento, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a terra in modo tale, rimanendo al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale, gli è stato riscontrata la frattura del cranio. Il poveretto versa in pericolo di vita.

Poco dopo, un suo fratello, Luigi Cagnoni, mentre governava il bestiame, è stato violentemente morsicato alla guancia da un asino, che gli ha prodotto una gravissima ferita giudicata guaribile in 40 giorni.

Riunioni e nomine sindacali a Casale

Casale, 7 sera.

In questi giorni sono state tenute ad opera del delegato circondariale dei Sindacati dei Trasporti di Casale cav. Giacomo Bacchieri importanti riunioni sindacali, con risoluzione definitiva di vertenze a Frassineto, Terruggia, S. Giorgio, Moncalvo, Frassinello, Olliglio, Ceresole, Serralunga, Morano, Balzola, Pontestura, Ozzano, Cellamonte, Rosignano, Sala, Carrina, Camino, Mombello, Cuccaro, Viarigi, Fubine, S. Salvatore, Quargnento e Solero.

Sono stati inoltre nominati i seguenti fiduciari comunali:

Camino, sig. Davida Camillo; Ceresole, sig. Cattaneo Enrico; Cuccaro, sig. Quartaro Carlo; Fubine, sig. avv. Gai e Gotta Pietro; Morano, sig. Bassino Francesco; Ozzano, sig. Saluta Giovanni; Terruggia, sig. Novarino Angelo; Cellamonte, sig. Accornero Giovanni; Carrina, sig. Cerrelli Attilio; Frassineto, sig. Bobba G. B.; Moncalvo, sig. Deregibus Giuseppe; Pontestura, sig. Alatto Annibale; Rosignano, sig. Cantamessa Giovanni; Sala sig. Ilivelli Ferdinando; Serralunga, sig. Valterza Angelo.

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

E. I. A. R. - Radio Torino

In segno di lutto nazionale le trasmissioni.

ROMA, m. 441. Kw. 75; onda corta m. 32,4; Kw. 15 (3 RO). — NAPOLI, m. 325,4, Kw. 1,7. — Ore 19,30: [Napoli: Cronaca dell'Imperio. Radiosport. — 19,40: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato del Bollettino. Notizie. — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR. Giornale radio. Sport. Sfogliando i giornali. Rubriche varie. — 20,55: Dischi fonoglotta: lezioni II.a e 12.a di lingua inglese. — 21: Concerto variato col concorso del Quartetto Madarni. « La voce umana ». Un atto di Jean Cocteau. Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,05. — Ore 20: Segnale orario. Eventuali comunicazioni dell'EIAR. Notizie. — 20: Concerto vario. Orchestra dell'EIAR. — 21: Radio giornale. Notizie. — 21,10: Musica leggera. — 22: Musica riprodotta o trasmessa. — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 441,8, Kw. 4. — Ore 19,30-20,30: Comunicaz. Dopolavoro. Giornale. — 20,40: Musica riprodotta. — 20,50: Segnale orario. Comunicati dell'EIAR. — 21: Musica brillante e canzonetta italiana. Orchestra dell'EIAR diretta dal M.o F. Mittello.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 19,30: Canzoni italiane. — 19,30: Alcuni valzer. — 19,45: Musica bavarese. — 20,30: Musica riprodotta. — 21: Musica orientale. — 22,30: Musica da ballo.

AMBURGO, m. 372,9, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto di musiche attribuite a Mozart. — 21: Cori tedeschi. — « Der Barbier-kunste Heilige vom Malarsee » leggenda comica teatrale con « Hörer ». — 22: Notizie diverse. — 22,30: Concerto sinfonico.

BARCELLONA, m. 348,6, Kw. 7,5. — Ore 19: Concertino del Trio Iberia. — 20: Audizione di dischi. — 20,30: Concerto vocale e strumentale di canzoni popolari.

BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 17,30: Concerto della Radio-orchestra.

BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto e recitazione.

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 30. — Ore 20,30: Concerto gramofonico.

BRESLAVIA: m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20: Concerto orchestrale.

BRNO, m. 341,7, Kw. 2,5. — Ore 21: Musica per strumenti a fiato.

BRUXELLES I, m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto vocale (soprano) ed orchestrale.

BRUXELLES II, m. 338,2, Kw. 20. — Ore 21: Selezione di operetta.

BUCAREST m. 394,7, Kw. 16. — Ore 21: Radio concerto. — 21,15: Radio orchestra.

BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 20,30: Concerto orchestrale.

COPENAGHEN, m. 356,7, Kw. 1. — Ore 18,15: Concerto di Mandoline. — 19,30: Marcie militari. — 20,45: Musica da ballo. — 22: Campane.

DAVENTRY (programma regionale) metri 398,9, Kw. 30. — Ore 20: Musica brillante.

HEILSBERG, m

Il capo stazione

Era l'epoca del villaggio campestre, e i treni-omnibus impiegavano una buona mezz'ora per compiere il tratto che da Y... conduce alla capitale. Ora che le linee sono elettrificate, questo tempo deve essere ridotto di molto...

Quasi tutti i giorni, io e mio fratello e, talvolta, anche una delle mie sorelle, montavamo in uno scompartimento di seconda classe, dovendo recarci a scuola: mia sorella in un Istituto religioso o dal maestro di pianoforte, e noi al ginnasio. A mezza strada, mia sorella mostrava un'agitazione che ci riusciva contagiosa. Ma la sua curiosità era più viva e dimostrativa che non la nostra...

— C'è!... — esclamava. — E' là, si vede...

Infatti lo vedevamo sia all'andata, che al ritorno. *Egli* era sempre là. Forse, vi avrebbe trascorso anche la notte, se glie ne avessero dato il permesso... Ma, alle sei di sera, veniva a cercarlo un guardiano che lo ricondurrà affabilmente. Egli lasciava fare, senza opporre alcuna resistenza...

Era un uomo alto, magro, dai capelli e dalla barba grigi. La sua... abitazione era in un gran parco circondato da altissime mura. Si trattava di un ricovero per alienati...

Egli era là, sempre là, non solo quando passava il nostro treno, ma quello degli uomini d'affari, dei contadini, e delle merci... Aveva in mano una specie di drappo rosso legato a un bastone. Con quest'arnese, egli faceva segnali disperati, come a voler dire: «Fermate! Fermate!».

Ciò ci divertiva moltissimo. Mia sorella provava un'impressione più confusa... Era ardente, appassionata... Mia madre, invece, le rare volte che ci accompagnava, si faceva il segno della Croce e diceva:

— Il pover'uomo! Il pover'uomo!

Evidentemente, era un pazzo. Ma qual'era la sua follia? Per quali ragioni aveva assunto quel carattere eccezionale e disperato? Questi erano i pensieri che turbavano la nostra immaginazione. Senza dubbio, ero già posseduto, senza saperlo, dal perfido demonio dell'inventiva che, più tardi, doveva far di me un romanziere e un novelliere. Mi persuasi che il «folle» doveva essere un antico funzionario delle Ferrovie, destituito per ingiustificate ambizioni. Questa ipotesi finì per essere sostenuta da mio fratello non solo, ma dagli altri viaggiatori, i quali, vedendolo, esclamavano: «Ecco il Capo stazione!».

Un tale trionfo non mancò di incoraggiare la mia precoce inclinazione alla novellistica. Quando mia madre e mia sorella non si trovavano nello scompartimento, suggerivo una infinità di dettagli, ai quali finivo per credere io stesso: il pover'uomo doveva avere una donna, nella sua vita! Sì, una sposa legittima con molto devota... Il funzionario se ne era accorto, e aveva ucciso l'infedele, ferendo il complice... Pure, la morte della consorte gli aveva dato di volta il cervello...

I viaggiatori avallavano con convinzione questo romanzo d'appendice perfettamente stupido; e, intanto vi prestavano fede, in quanto era... stupido. Alcune donne dicevano:

— Si veda che doveva esser bello.

Ero fiero del mio successo, il primo dei miei letterari che, come si vede, era lontano dal farmi onore. Ad ogni settimana, inventavo nuovi particolari. Mi si domandava:

— E il marito uxoricida?

— Il marito?... Naturalmente, arrestato, finì in Corte d'Assise...

Le donne rimanevano commosse: lo compiangevano. Allora, aggiungevo crudelmente:

— Ma, beninteso, uscì dalla prigione e, sposò ancora...

Quella volta, i medesimi viaggiatori esclamarono:

— Come sono gli uomini! Non hanno cuore!...

Così, con una perfidia inverosimile all'età mia d'allora, mi divertivo a far nascere in quelle anime un'infinità di reazioni contraddittorie.

Pertanto, c'era un vecchio signore scettico che, alle mie invenzioni, scuoteva sempre il capo. Una volta, mi fece questo appunto:

— Voi siete molto giovane, per essere al corrente di tutto ciò...

Una tale insinuazione ferì il mio amor proprio d'autore. Risposi:

— Gli è che ne sento parlare spesso da mio padre, da mia madre e dai miei zii... Essi non credono ch'io capisca...

Non vi sono menzogne, e forse anche delitti, in un creator di finzioni — anche in erba — che possano opporsi al conseguimento d'una reputazione... — La sera, quando eravamo soli nel giardino, lontani dai nostri parenti, tanto mio fratello che mia sorella cercavano di ricostruire uno degli elementi dell'esistenza del «Capo stazione», anteriore alla sua sciagura. Una strana pietà, una specie di pudore ci avea fatto respingere l'ipotesi ch'egli avesse dei bambini. Forse, perchè eravamo ragazzi anche noi, e forse perchè ci ripugnava rafigurarci che esseri simili a noi potessero soffrire d'una simile avventura... Essa, ormai, non era immaginaria, se non a metà. Noi vivevamo la vita del «Capo stazione» con molto maggiore interesse che non il giorno precedente. Dal treno, lo vedevamo sempre al solito posto. Egli brandiva col medesimo gesto imperioso il bastone e agitava il drappo disperatamente...

***

Ma un giorno di maggio — me ne ricordo come se fosse oggi! — non lo vedemmo più. Era forse ammalato? Mai, credo, ci eravamo tanto preoccupati della guarigione di qualcuno... Ci mancava la sua presenza. Lui assente, ci diveniva impossibile di aggiungere qualcosa di nuovo alla nostra interminabile storia... Ma la giovinezza è fatta per dimenticare. Il «Capo stazione» non riapparve più... Cercammo di intravvederlo anche sotto gli alberi più distanti, ma niente: s'era allontanato per sempre...

E noi pensammo ad altro...

***

Trascorsero dieci anni. Ero già un giovinotto di belle speranze, ed ero accolto con una certa distinzione presso le migliori famiglie della città. Una sera, in un salotto, la padrona di casa mi presentò un signore, qualificandolo in questo modo:

— Il dottor B... che, da vent'anni, dirige il manicomio di X...

Dio! Era il ricovero di quell'uomo che, per lungo tempo, aveva occupato il mio spirito e... la mia fantasia... I ricordi di allora tornarono in folla... Preso da viva curiosità, investii il dottor B... con una furia di domande appassionate..

— E il «Capo stazione»?...

— Il Capo stazione?... — fece egli, stupito. — Che Capo stazione?...

— Quello... sì, quello — risposi un po' confuso — ch'era uno dei vostri ammalati e che, al passaggio d'ogni treno, agitava un drappo rosso...

— Ah! sì, ricordo... E' morto. Oh, ma da un pezzo! Saranno circa dieci anni, se non mi sbaglio... Non capisco perchè lo chiamiate «Capo stazione»... Era, invece, un ricchissimo industriale: un uomo d'autorità, integerrimo... Fu colpito da una sventura atroce: tanto la moglie, che i figli gli rimasero sepolti in uno scontro ferroviario... Il poveretto perdette la ragione... E una delle manifestazioni della sua follia consisteva nell'assistere al passaggio di ogni treno per gridare: «Fermatevi! Fermatevi! Voi correte verso la morte». Ecco, perchè agitava disperatamente il suo drappo rosso...

***

E' così che ho conosciuto, con una certa vergogna di me, quanto sia più terribile e, perchè no?, anche più bella la realtà, che non la mediocre e sempre insufficiente immaginazione degli uomini...

PIERRE MILLE.

(*Traduzione di E. G.*)

BRICIOLE D'UMORISMO

Bottiglie in mare

Col signor Geivelé Pfachi, il giovane e conosciuto industriale, nessuna idea resta improduttiva.

A lui si deve — è noto — quella famosa prova della conservazione dei cappelli di paglia durante l'inverno.

Se questo affare tanto interessante, non ha dato ancora dei risultati palpabili, è perchè l'educazione del pubblico è in formazione e perchè tutte le persone che mettono via i cappotti durante l'estate, non si sono abituate ancora a far conservare i loro cappelli di paglia durante la cattiva stagione.

Geivelé Pfachi si trovava, un giorno, allo Châtelet, dove si dava *Robinson Crusoè*. Molto commosso all'infortunio del naufrago, apprese con piacere che una bottiglia gettata in mare dal disgraziato inglese, arrivò, dopo dieci anni alla Scuola dei Cadetti di Portsmouth, dove era proprio il figlio di Robinson. Pfatch si disse, dunque, e giustamente: «Come mai non si sono utilizzate le buone disposizioni della Provvidenza che favorisce tanto la corrispondenza in bottiglia tra i naufraghi e le loro famiglie?».

E il signor Pfachi pensò di fondare all'Havre, Londra e New York la Gran Compagnia delle bottiglie in mare. Questa Società, che avrà un capitale molto alto, possederà un certo numero di bastimenti incaricati di raccogliere le bottiglie sulla superficie degli Oceani, per mandarle poi, con mezzi più rapidi, alle famiglie dei Robinson.

Le famiglie possono scrivere ai parenti scomparsi, ma la Società non s'impegna a far avere le bottiglie nelle mani degli interessati.

Per comprendere meglio il funzionamento della nuova industria, facciamo un esempio.

Il signor N., vecchio lupo di mare, è scomparso in un naufragio. La moglie di N., che desidera comunicare col marito, scrive, in un foglio, una lettera di questo tipo:

«Caro sposo, dove sei? che fai? aspettiamo con ansia tue nuove. Dicci se sei in buona salute e dove precisamente ti trovi. Dicci pure dove hai messo la chiave del portaliquori, che non abbiamo potuto aprire dopo la tua partenza».

Chiusa la lettera, la signora di N. la metterà in una bottiglia da profumo qualunque e la spedirà, con speciale affrancatura, al direttore degli uffici de l'Havre. L'indirizzo sarà dentro la bottiglia, di modo che sia leggibile attraverso il vetro. Lì saranno il nome e cognome del naufrago, con le indicazioni del luogo dove si crede sia scomparso; nelle vicinanze della Terra del Fuoco, pontiamo.

Lo «steamer» *La Ville de Bois-Colombes*, che passa per la Terra del Fuoco, nel suo giro, andrà a gettare la bottiglia.

Tre mesi al massimo passano, tra l'invio della bottiglia all'Havre e il lanciamento in mare. Del resto, s'occupa la Provvidenza.

Se essa s'incarica di questo, il capitano potrà rispondere a sua moglie dopo sei mesi. E la povera sposa potrà leggere, emozionata, notizie di suo marito.

«Cara Melania, sono completamente solo in un'isola deserta, di cui ignoro il nome. Forse ne avrà uno? Ho perduto nel naufragio, sestante e bussola, e non posso dire con esattezza dove sto. Mi trovo obbligato ad attendere il passaggio delle navi. Forse sarò rimpatriato tra quindici giorni, come potrò essere tra sessant'anni. Mandami alcune bottiglie con diversi oggetti che mi mancano: 1) un ferro per arricciare i baffi; 2) un piccolo apparecchio telefonico da installare tra la mia capanna e l'osservatorio; 3) un po' di cotone per le orecchie.

«Ti bacia Eugenio».

«*P. S.* - Coll'ultimo corriere, ho ricevuto un invito al matrimonio di Gastone. Fagli le felicitazioni da parte mia, perchè mi restano solo poche bottiglie».

TRISTAN BERNARD.

(Traduzione di ENRICO PIANCHI).

La burrascosa vita di un figlio del Sud

John Browing, danzatore negro

spia tedesca e agente dei contrabbandieri d'America

Dai palcoscenici suburbani ai segreti degli alti Comandi militari

SAN FRANCISCO, giugno.

Le réclames luminose annunziano all'ingresso del Palace e nei diversi punti della capitale californiana: «Al Music-Hall dell'Eden Palace: John Browning-Jazz's Singer».

Browning è un negro il quale, cosa strana, è rimasto in moda quaggiù. Egli canta delle melodie hawaiane e polinesiane, con voce molto appassionata. E chi lo vede, con quella sua larga faccia dal sorriso biancheggiante di denti e lampeggiante nelle pupille dilatate, lo crede un povero negro ingenuo, innamorato soltanto delle sue canzoni e della sua nostalgia.

Invece John Browning ha un fosco passato poco noto al suo pubblico, ma certamente conosciutissimo dalla polizia politica degli Stati Uniti.

Egli ha, in verità, sempre cantato e girato il mondo. E stato anche in molti varietà d'Europa, dove ha sempre saputo accoppiare al suo mestiere una celata professione molto redditizia e poco pulita: quella di spia.

I soldi di Johnny

John è nato nella Luisiana, e fin da ragazzo si è dedicato al canto e al ballo caratteristico. Nel 1913 era a Berlino dove godeva già buona fama e frequentava i grandi locali alla moda, sempre gremiti di ufficiali.

Johnny (i boches dicevano, designato coi diminutivo), conobbe gli alti ufficiali prussiani e perfino dei granduchi. La sua notorietà e il suo buon carattere lo fecero il favorito di molte dame dell'alta società tedesca che viveva alla capitale. Quando scoppiò la guerra mondiale, molti teatri furono chiusi per espressa volontà del Kaiser e il negro rischiò di morir di fame.

Le sue vaste ed alte conoscenze non potevano però lasciarlo sul lastrico.

Il colonnello Von Kleichi del Servizio Segreto Informativo Militare pensò di usufruire del negro per una missione molto delicata. Johnny fu spedito a Berna con incarichi precisi: cercar di passare la frontiera francese ed arrivare a Parigi. Egli, partendo da Berlino, prese con sè due uomini e tre donne (negri anch'essi) e si recò a Berna dove formò una piccola troupe esibentesi in canzoni e danze di colore: «Happy Blaks Dancers» (Gli allegri danzatori negri).

Il trucco era combinato e non fu difficile alla piccola compagnia di varcare la frontiera francese e giungere nella pericolante Parigi, che aveva i tedeschi alle porte. Un piccolo teatrino della banlieue accolse cordialmente Johnny e i suoi negri. Gli uomini di colore hanno sempre goduto una grande fortuna in Francia — e l'aiuto negro guadagnava bene. Tutti credevano che le sue tasche rigurgitassero di soldi per i suoi vantaggiosi contratti. La realtà era ben altra: il denaro dell'allegro danzatore proveniva, non si sa come, da Berlino. Browning serviva come punto di riferimento alle spie tedesche, le quali potevano avere da lui consigli e aiuti finanziari.

Sulla sua scheda esistente negli uffici di Berlino egli figurava come «individuo fidatissimo» e seguitava ad aver buone lire di cifre: il denaro speditogli, del quale egli faceva distribuzione fra le spie che lo avvicinavano, secondo il suo «criterio personale» senza doverne render conto nemmeno ai suoi padroni.

Cantami «La Madelon»!

Qual era il segno convenzionale delle spie tedesche per essere riconosciute dal negro? Esse si mettevano nella prima fila di tavolini e quando Johnny aveva ultimato il suo primo numero gli gridavano in perfetto francese: «Sir, Johnny, cantami la Madelon».

La canzone, tutta francese, dal ritmo eroico e irascinante, utilizzata sempre molti applausi. La spia, come controparola d'ordine, però, non applaudiva, ma rimaneva perfettamente immobile. Così Johnny, che con tutto ciò aveva squadrato il suo uomo, se lo ritrovava all'uscita del varietà e lo conduceva a casa sua, fornendogli notizie e, all'occorrenza, denari in quantità.

Ma sul finire del 1916 il delicato incarico gli venne tolto, o meglio modificato. Browning, che si era dimostrato elemento così prezioso, veniva comandato dai dirigenti dello spionaggio tedesco in zona di guerra francese.

Egli non poteva, però, rimanere senza cantare, il canto era la seconda sua vita: si ingaggiò quindi fra gli artisti scritturati dai comandi francesi per i teatrini in zona di guerra, mentre i suoi compagni rimanevano a Parigi allo scopo di mantenere i contatti con lui e con altre spie.

Con la più grande abilità il contortionniste raccoglieva tutte le notizie riguardanti il ricambio delle truppe, i dati strategici e, specialmente, l'efficienza dei due campi aviatori A 1 e B 12, che erano situati nelle vicinanze del piccolo teatrino di guerra in cui lavorava.

Con abilissimo linguaggio convenzionale egli potè sempre eludere la vigilanza della censura, inviando i dati raccolti in telegrammi apparentemente innocentissimi, ad altre spie residenti in Svizzera, che a loro volta li rispedivano in Germania.

Pare che il bombardamento e la distruzione del campo d'aviazione A 1, il più vicino alle linee tedesche, siano avvenuti dietro le informazioni di John Browning.

Sul finire del 1917 l'ufficio centrale di spionaggio lo richiamò in Germania, forse per destinarlo altrove.

Come passare le linee francesi? Gli era impossibile d'attraversare per la Svizzera. L'astuto negro architettò allora un rischioso e riuscitissimo piano.

Egli godeva grandi simpatie, specie fra le truppe di colore. Chiese, ed ottenne quindi, di visitare una trincea molto avanzata, occupata dai Tiratori sudanesi, e vicinissima alle linee tedesche. La raggiunse di notte, mentre le artiglierie si rispondevano accanitamente da una parte e dall'altra.

Proprio mentre John Browning era nella trincea un reparto di fanteria tedesca sferrò l'attacco e se ne impossessò. Il negro fu tradotto in Germania con gli altri prigionieri e internato in un campo presso Ostmelfingen.

Egli vi rimase soltanto qualche giorno. Giunse un ordine del Comando Supremo che ingiungeva di inviarlo al più presto a Berlino. Ecco come il piano del negro fu realizzato. Egli aveva preparato molto rischiosamente la sua evasione dalla Francia. Qualche ora di ritardo da parte sua nel recarsi alla trincea o da parte dei tedeschi nel darvi l'allarme e tutto sarebbe fallito.

Non si sa quale attività Johnny abbia svolto nel '18, ma certamente si deve arguire che abbia sempre servito nel losco esercito di spie al servizio del Comando Supremo di Berlino. All'armistizio lo troviamo in America, a Chicago, nell'«Handsome Music-Hall».

Da quel tempo egli peregrinò di città in città, ovunque cantando e conducendo una vita mediocre. Solo in questo ultimo tempo le sue tasche tornano ad essere rigurgitanti di dollari.

Qui a Frisco (diminutivo vezzeggiativo americano di S. Francisco) si sussurra che Johnny sia al servizio dei gangsters. L'affare puzza non è proprio di suo genere. Pensa a questo mentre siedo ad un tavolino dell'«Eden Palace». Ecco che giunge il turno di Browning. Egli appare alla ribalta fra uno scrosciare di applausi, si inchina e canta, con gli occhi estatici e con il perenne sorriso dei suoi denti di smalto.

Hawaian rose
I love you...

Il pubblico lo ascolta assorto e silenzioso, per applaudirlo alla fine, fragorosamente.

Ecco: nella notte brillano sui grattacieli di Frisco le mille réclames luminose e, fra esse, quella che richiamano la folla a sentire John Browning, l'allegro cantante di jazz.

WILLIAM EMERY.

Retroscena del banditismo d'oltre Oceano

Il valore e l'intelligenza di Kid cane poliziotto americano

«Occhio storto», svaligiatore di banche – La 42.a strada in soqquadro – Il fiuto e la zanna di Kid – Il cadavere dal volto deturpato – Un ragazzo in un baule – La misteriosa morte di miss Starr Faithfull

I giornali americani hanno dedicato intere colonne alla misteriosa morte di un cane poliziotto valutato ad oltre centomila dollari, il cane, che si chiamava Kid, era specializzato nel ricercare e scoprire gli autori dei delitti più misteriosi.

Kid era stato portato a New York, quando aveva appena sei mesi, da un ispettore di polizia inglese il quale lo aveva donato, in segno di riconoscenza per servizi avuti, ad un agente del distretto di polizia di Nord-Ovest. Da quel giorno il cane non aveva più abbandonato, anche per un solo istante, il nuovo padrone. Lo seguiva ovunque, anche quando questi si recava ad eseguire delicate operazioni di polizia, mangiava con lui e dormiva, steso ai piedi, nello stesso letto.

Intuito meraviglioso

Un giorno il poliziotto, che per la sua audacia non esitava ad affrontare i banditi più pericolosi della city, nella 42ª strada a nord della città, s'imbattè in uno dei più famosi malviventi il quale, a capo di una banda, in pieno giorno, era penetrato in una banca, aveva freddato con un colpo di rivoltella il cassiere, aveva legato e imbavagliato due poliziotti e quindi, mentre la folla che si trovava colà e gli impiegati erano tenuti a bada dai compagni armati di pistole, aveva vuotata la cassaforte contenente un milione e trecento mila dollari.

I banditi, su di una veloce e lussuosa automobile che attendeva alla porta, avevano potuto allontanarsi senza essere disturbati. Quando la radio della polizia segnalò l'audace colpo avvenuto in pieno giorno, dei banditi ne erano scomparse le traccie. Il padrone di Kid iniziò per suo conto le indagini sul fatto non tardò a stabilire che autore dell'audace e delittuosa impresa era il famigerato Jon Francis conosciuto, negli ambienti della malavita newyorkese col pseudonimo di «occhio storto». Jon Francis aveva infatti un occhio di vetro. Quello vero lo aveva perduto in una rissa. Non era americano di nazionalità, ma nessuno, neppure la polizia, sapeva dove egli era nato.

«Occhio storto»

Il padrone di Kid, imbattendosi in «Occhio storto», senza subire l'affronto intimandogli di seguirlo al più vicino posto di Polizia. «Occhio storto» capì che, con quell'arresto, la sua avventurosa carriera era ormai finita, perchè l'attendeva la sedia elettrica. Si guardò attorno. La strada era affollatissima. Ben poche erano le speranze di salvarsi. Tuttavia giocò il tutto per il tutto:

— Vi seguo — disse al poliziotto; ma nello stesso istante estrasse di tasca una rivoltella e la puntò contro il suo persecutore...

Avvenne un fatto inaudito. Si udirono delle grida nella folla. Alcune persone, travolte da un cane che sopraggiungeva come una freccia, andarono a ruzzolare sui marciapiedi. Il bandito, in quella confusione, ebbe un attimo di esitazione. Mentre, con l'arma sempre puntata contro il poliziotto, tentava di rendersi conto di quello che accadeva, Kid, con la sua poderosa mole gli addentò un polpaccio. Il bandito gettò un grido di dolore, lasciò partire un colpo dalla sua arma e quindi si rovesciò al suolo, dove, col cane, impegnò un sanguinoso corpo a corpo.

Il poliziotto, rimasto miracolosamente incolume, accorse in soccorso del cane. «Occhio storto» venne ammanettato e, con un'automobile, trasportato al vicino posto di Polizia.

Kid, con quella gesta, aveva iniziato la sua brillante, ma, purtroppo, fugace carriera.

L'istinto del cane, in seguito agli addestramenti cui il suo proprietario lo sottopose da quel giorno, andò sviluppandosi, e nel volgere di un tempo relativamente breve, Kid fu in grado di seguire le traccie degli autori dei più misteriosi delitti.

Una notte, al Distretto di Polizia di Nord-Ovest, pervenne la segnalazione che un individuo senza documenti in tasca atti alla sua identificazione, era stato trovato assassinato in una via solitaria. L'ispettore di Polizia con alcuni agenti, fra i quali il padrone di Kid, si recarono sul posto per i primi accertamenti. Kid, come sua abitudine, li seguì.

L'esperimento

Era quello il primo esperimento al quale il cane sarebbe stato sottoposto.

Il cadavere dello sconosciuto era disteso con le spalle appoggiate al muro di una casa operaia. Un medico distrettuale, visitata la salma, stabilì che l'individuo, ancor giovane di età, era stato ucciso con un sol colpo al capo con una mazza di ferro e che gli assassini per ragione che per il momento non era possibile stabilire, con un coltello avevano deturpato il volto per renderlo irriconoscibile.

Giunti che furono i poliziotti sul posto, chiamarono Kid e gli fecero fiutare il cadavere. Il cane, dapprima, fece un po' di resistenza, poi, come se avesse compreso l'importanza della missione che gli veniva affidata, annusò il corpo dello sconosciuto, fiutò il terreno, l'aria e, prima ancora che i poliziotti potessero prevenirlo, partì di corsa scomparendo nella notte.

E fu, per lunghe ore, atteso invano. Che ne era avvenuto di lui?

Il padrone del cane non poteva darsi pace e in cuor suo malediva il momento in cui gli era venuta l'idea di addestrare l'animale a profitto della polizia.

Il cadavere dello sconosciuto venne trasportato alla camera mortuaria del distretto e gli agenti fecero ritorno alla loro sede.

Alle otto del mattino Kid riapparve. Era sporco di fango. Manifestava una irriquietezza insolita. Guardava il padrone per poi volgere gli occhi alla porta. Il poliziotto comprese. Bisognava seguirlo.

Avvertì l'ispettore di polizia e con altri agenti seguì la bestia. A piedi la pattuglia attraversò tutta la città e verso mezzogiorno giunse al lato sud, davanti ad una villa solitaria. Il cane si fermò alla porta di quella villa e, con lui, i poliziotti. Uno di essi bussò. Nessuno rispose. Bussò ancora. Inutilmente: la villa sembrava disabitata.

Il cane non si muoveva.

L'ispettore s'impazientì:

— Fate saltare la serratura.

Fu fatto. Appena i battenti della porta furono aperti, il cane, come una freccia, si precipitò nell'interno della casa e salì le scale. I poliziotti lo seguirono.

La scoperta

Finalmente, nel solaio, tutto tremante, scopersero un ragazzo di circa quindici anni il quale cercava di nascondersi nell'interno di un baule.

I poliziotti lo fecero uscire di là.

— Chi sei? — gli chiese l'ispettore di polizia.

Con voce tremante il ragazzo rispose:

— Sono Joseph Lordon.

— Quanti anni hai?

— Quindici!

I poliziotti si guardarono stupiti.

— Perchè hai ucciso? — continuò l'ispettore.

Il ragazzo scoppiò in lacrime e confessò:

— Perchè mi trattava male... mi picchiava sempre quando tornava a casa, a notte alta, ubriaco.

— Era tuo padre.

— No; mio padre è morto da due anni. Mi lasciò in consegna ad un servitore, quello da me ucciso. Mio padre mi ha lasciato molto denaro e qual mascalzone me lo ha rubato... L'ho ucciso e non me ne pento.

La Giustizia fu generosa con Joseph Lordon e lo mandò assolto.

Kid, pertanto era assurto alla celebrità.

In due mesi scoprì gli autori di tre feroci delitti. Ma ecco, improvvisamente, il cane si ammalò. I veterinari chiamati a visitarlo, furono concordi nell'affermare che la bestia era stata avvelenata. Chi aveva avuto interesse a far ciò? La domanda fino ad oggi, è rimasta senza risposta. Tuttavia, la polizia americana non ritiene improbabile che la morte del cane abbia relazione coll'assassinio di miss Starr Faithfull, avvenuto, come è noto, in circostanze misteriosissime.

Miss Faithfull, che aveva 25 anni, e che era figlia di una distinta famiglia di New-York, era stata trovata i primi giorni del giugno scorso nelle acque di Long Island. La sua morte non era però dovuta ad annegamento.

La polizia ritiene di essere nel giusto affermando che gli assassini di miss Faithfull avrebbero avuto tutto l'interesse, prima di commettere il delitto, per evitare di esser poi scoperti, di sopprimere il migliore poliziotto di New York: il cane lupo Kid.

Gim.

CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE

Alla scoperta dei lidi torinesi

Tappa a Moncalieri - Molte Laure, ma nessun Petrarca - Nostalgia di Marechiaro - Il Novecento e i bagni di fiume

LIDO DI TORINO, luglio.

La nostalgia del mare è la più acuta delle nostalgie. Appena il termometro comincia a dare i primi sintomi di pazzia, le spiaggie di Bagnoli al cospetto de' Sacri Campi Flegrei che Virgilio cantò — e gli scogli divi di Caroglio, e le trasparenti e incantate luminosità marine di Posillipo, di Mergellina, di Marechiaro — cantano nel cuore e nella carne dell'esule la canzone della gioia e del richiamo.

Terra ferma

Ma, quest'anno, niente onda salso. Sono inchiodato alla terra ferma, e io so. Ma c'è qui un fiume che ha la corona di Re, il Po: quel Po che, con suo grande stupore si sentì un giorno ribattezzare Eridano da Napoleone. — Con i suoi lidi, quei lidi che danno a Torino un'aria festosa e fresca di città delle acque. Davanti ai nostri occhi ammirati sfilano il lido di Metrano e il lido Savoia, il lido Diana e il lido Barbaroux, la spiaggia del Sangone alla confluenza col Po, le spiagge di Moncalieri. A piccole tappe... — una birra al Savoia e un gelato al Diana, un caffè al Barbaroux, qua una gazosa, là una limonata — si può andare a piedi sino a Moncalieri, un passo dopo l'altro, nè si sente il caldo, perchè la cristallina acqua del Po corrente alle sue fosi, ma al prossimo alla fonte, stilla refrigerio e dolcezza...

Si osserva subito, in questi lidi d'acqua dolce, che è possibile trovare delle ondine ma mai delle... onde. Ma tuttavia hanno anch'essi il vanto di regalare quella palmatura bronzina che al mare si vede un occhio della testa. In quanto alla sabbia, non sarà di seta come quella marina, ma certamente è migliore. Tanto vero che con quella di fiume ci puoi fare le celee e con quella di mare, no.

In quanto all'acqua, una certa differenza evidentemente c'è. Oh, ma relativa! Acqua nel fiume ed acqua nel mare: e per un bagno quella di fiume batte a mezzanza. Perchè anche se uno vuol... bere, anche in mare non beve mica tutta l'acqua! Sarà questione di gusto, di sapore; ma scendi nel fiume con in bocca un po' di bicarbonato, e ti parrà di bagnarti in pieno Oceano!

La differenza, semmai, tra il lido d'acqua dolce e il lido marino è tutta in ciò: al fiume trovi il pesce e il cane, ma non riesci a trovare il pescecane.

Spiaggia Savoia

Il Savoia è un lido che si dà molte arie! E non soltanto perchè raccoglie nelle sue... braccia tutti gli effluvi freschi della collina a cui s'appoggia, ma anche perchè ha una vera spiaggia, vere cabine collocate graziosamente in modo da formare una stadra, seguendo, col loro arco armonioso la marea grande del Po ai di là del bellissimo ponte del Littorio. Frequentano questo lido (e un'altra volta loro degli altri) gli aristocratici del fiume: tutti coloro che non contrasti dei loro affari, in estate, a non muoversi dalla città.

Son molti, vedo, i torinesi e le torinesi che preferiscono il Lido sul Po al Lido di Venezia. E' gente chic, che parla italiano tanto perchè il capisca subito che è per la quale, e che è qui per snob, mica per economia! Del resto è gente che ha soldi davvero, perchè gremisce la spiaggia, ma grande, all'ora data, d'assalto i tavoli del ristorante. E' pure vero che vi sono qua e là dei piccoli bivacchi, famigliuole sedute all'ombra attorno ad un cartoccio centrale; ma da quel cartoccio esce ogni ben di Dio! In questi bivacchi non si bada a spese.

Alla mia tavola seggono alcuni villeggianti in costume da spiaggia. Adamo ed Eva salvano appena le apparenze e fan foglia di fico a piccola. Tanto meglio, perchè la gioventù femminile è splendida di salute e di bellezza. Dopo i primi sorsi di birra cominciano le confidenze: il pranzo si stringono rapide e forti amicizie, ma i pranzi sul Lido, sotto questo aspetto, son fulminanti; dopo un minuto siamo tutti amici per... la pelle!

— Veniamo al Po — dice un signore alla Navarro — per goderci un anticipo di vacanze... Sa? Alla fine del mese vado a... Deauville... Eppoi, che vuole! Guardi che bellezza, qui!

Non riesco a capire se alluda al Lido o alla signora che è con noi; forse alluda alla seconda... Del resto anche la signora sostiene la stessa... verità. Ma ha venti anni ed in costume da bagno è più bella che vestita, e tutti, senza discutere, le perdonano subito qualsiasi errore. E' in grazia del suo nome che io battezzo lo specchio d'acqua dinnanzi allo stabilimento «la Stretta di Messina»; perchè la bella ondina si chiama Lina Messa. Sicchè, quand'ella nuota verso l'opposta riva lo stretto diventa il largo di Messa Lina. Questa ondina d'acqua dolce s'è creata, in poche ore, una grande celebrità, perchè spesso, senza accorgersene, fa dello spirito!

Voi sapete, per esempio, che le rive del Po son sempre gremite di pescatori. Ebbene: è Messalina che ha detto che nelle acque del Savoia è vietata la pesca delle frote ma è permesso invece quella delle... tote.

Colloqui sotto il sole

Con 31 all'ombra, mentre l'acqua verde del Po evapora sotto il sole, e bolle tanto che uno voglia di calarvi dentro le uova per farle sode — con questa formidabile fame che arrossisce anche il manico dell'ombrellone, un po' di frescura ridente ci ventila il viso rinfrescato nell'accollare la gaia signora Lina Messa. C'è, naturalmente, anche suo marito. Ma questi, è un brav'uomo non messo lì nella vigna a far da palo. Se non ci fosse sarebbe meglio, ma poichè c'è come non ci fosse... E' un mammifero abituato alle grandi spiaggie. Lo dice anche la signora:

— Andiamo tutti gli anni a Ostenda... Conosce Ostenda?...

— Diamine! Vuole che non conosca Ostenda? Ci mancherebbe altro!

— Ma noi quest'anno non ci andiamo.

— Han forse soppresso Ostenda?...

— Abbiamo paura. Del tifo.

— Del Nilo?!

— Del tifo. Capirà: la salute prima di tutto. Guardi qui; aria saluberrima; di montagna, si può dire... Le Alpi non si toccano col dito? E di collina... Sabbia ch'è un velluto e un'acqua fresca... ma fresca!

Si esprime con un linguaggio particolare, forse internazionale, del resto è una italiana d'importazione; una milanese sposata a un italiano. Mi dispiace per le bertinet, ma questa qui è una bellissima cosa. Che fegato, mio Dio! Una collana, per esempio, si trasforma in un oggetto estremamente pittoresco: la signora Messa dice: «caschimpetto». Gli occhi cerchiati di nero, pesti di stanchezza o semplicemente fatti, i calamari, insomma, per la Gioia-tedesca diventano i sottocchi.

Questa signora è un'oca, ma il giovanottone alla Ramon Novarro la insegna a ruota, la tallona superbamente, e forse la supera. Col suo costume da bagno e il monocolo fa un bel vedere! Si picca di letteratura, ma nomina soltanto autori forestieri. Al scura:

— Capirà: ho studiato a Parigi...

— Forse a Montmartre?...

Però, anche all'estero, ha studiato soltanto in questi ultimi dieci anni ed è naturale che egli non abbia mai sentito nominare Victor Hugo...

— Conosce Soffici?...

— Ma... non ricordo... Può darsi mi sia stato presentato perchè conosco molta gente... ma a casa mia non è mai venuto di certo... Parlavamo di teatro. Di attrici. Domando: — E la Pavlova?... — Ah, sì, non c'è male... ma non si capisce perchè abbia voluto assumere quel nome straniero! Come se non si sentisse, quando recita, che è... triestina!...

— Ma è russa!!

— Ma come?! La Pavlova, russa!!

— Ma sì! Almeno quando recita, perchè quando dorme non lo so!

Tipo «Gretagarbo»

Un'altra villeggiante d'acqua dolce, una sottile nessa di Murano, bionda, tipo Gretagarbo moltissimo garbata con tutti, ha scelto recitare la Grammatica, e non le è piaciuta.

— Quale delle Grammatica ha scelto? — domando.

— Non rammento. Sono forse due?

— Già, son due.

— Ah, sì, ora ricordo. Quella che ha scritto io, però, non mi piaceva.

— Allora — dico con grande candore — era la Grammatica italiana....

— Può darsi. E l'altra, com'è? E' meglio?

— Non saprei; ma forse è peggio.

— Come si chiama?

— E' la grammatica Greca. Rammenta?

— No.

— Meno male!

La signora Lina Messa, dunque, ha voluto invitarmi alla merenda. Abituata alle grandi spiagge, e chi ne dubita? è certamente di buon gusto e molto fine, mangiare qualche piccola cosa, nel pomeriggio, nel fondo d'ombra dell'ombrellone. La signorina Gretagarbo e il signor Ramon Novarro, nonchè il gerente responsabile — del resto squisitamente corretto — della bella italo-tedesca, erano presenti al festino.

Rombavano sulle nostre teste i motori degli aerei, in un carosello di potenza lirica. In acqua, due squadre di tolo, madamin e mònsu, giocavano al water-polo, e gli schizzi di risa punteggiavano l'afa del meriggio. In un angolo del Lido, all'ombra delle cabine a strisce rosse e bianche, blu e bianche, un gruppo di sentimentali centenari Marechiaro, mentre sulla rotonda, i violini e il saxofon improvvisavano in un jazz, e degli Adoni eroici, allacciati ad Ave ancor più eroiche, danzavano.

Noi, mangiavamo. Cioè, mangiavamo gli altri, perchè io cercavo con questa una forchetta e un coltello per trinciare e dovere un pezzo di stracotto. Ma non c'erano paste.

Allora, la signora abituata ad Ostenda, ha detto:

— Ma non faccia cerimonie! Mangi pure con le mani! Faccia conto d'essere a casa sua!...

E più tardi, quando ho rifiutato le ulteriori:

— Ma le mangi, benedetto ragazzo! Tanto, se non le mangia lei si buttano via!...

E s'è messa anche lei a cantare Marechiaro: ma in italo-tedesco. E n'è nata fuori un'ira di Dio.

Proprio, anche sul Lido di Torino, come sui lidi marini. Manca solo il mare; ma che fa? Ci si diverte lo stesso, come a Ostenda, con lo stesso stancio, gli stessi candori patinati di snob e, in fondo, una minore noia.

TESIO.

La lotta antibolscevica in America

New York, 7 sera.

Come è stato annunziato, è sorto a New York un Comitato composto di un centinaio di personalità, allo scopo di comb

Il nostro II Concorso Pronostici per il Giro ciclistico di Francia

L'elenco dei primi classificati nella II tappa

Un tagliando speciale per il Circuito Motociclistico del Lario

Dallo spoglio dei tagliandi pervenuti per la seconda tappa del Giro di Francia, sono risultati classificati i seguenti concorrenti:

Con punti 8

Albertini Ettore, Torino; Cannata Gaspare, Torino; Cocito Francesco, Torino; Fontana Pierino, Torino; Maruschi Giovanni, Torino; Re Pierino, Torino; Sambo Ferruccio, Torino.

Con punti 4

Abbà Gregorio, Torino; Antito Angelo, Torino; Aulino Giovanni, Torino; Barbero Giuseppe, Torino; Barosso Carlo, Torino; Bernardis Bernardo, Torino; Bertone Giovanni, Torino; Borroni [illegible]rico, Torino; Bosia Ernaldo, Torino; [illegible]bbio Cesare, Torino; Cornaglia Piero, Moncalieri; Cotti Luigi, Torino; Cresio Innocente, Torino; Dabandi Eliseo, Torino; Dabandi Leone, Torino; De Giorgis Carlo, Torino; De Giorgis Gius. Em., Torino; Demaria Virginio, Torino; Ferrero Guido, Torino; Gatti Alberto, Torino; Galliani Arnoldo, Torino; Gamari Olimpia, Torino; Ghisio Agostino, Torino; Goffis Nilla, Torino; Grosso Armando, Orbassano; Gnali Alfredo, Torino; Guercio Mario, Orbassano; Kuscar Antonio, Torino; La Rella Salvatore, Torino; Lamari Carlo, Torino; Lavero Felice, Torino; Leotardi di Royon Enrico, Torino; Lombardi Filippo, Torino; Lurasetti Vittorio, Torino; Lussiatti Francesco, Torino; Maggiori Nino, Torino; Marchisio Teresa, Torino; Martina G. Batta, Bibiana; Milano Giuseppe, Torino; Musso Carlo, Torino; Musso Giovanni, Castelnuovo (Asti); Nai Carlo, Torino; Novo Osvaldo, Torino; Raineri Faustino, Torino; Revizlio Antonio, Bra Sanfré; Roagna Giuseppe, Torino; Rochas Alberto, Torino; Rosa Grassin Francesco, Chivasso; Rosmino Valentino, Torino; Ruga Ulino, Torino; Sparacino Umberto, Torino; Storari Luigi, Torino; Tarrino Agostino, Torino; Toniolo Bruno, Torino; Tasti Domenico, Torino; Vizzini Luigi, Torino; Vogagna Pierino, Torino.

Con punti 1

Abrate Decio Camillo, Torino; Albergo Angelo, Torino; Allara Eugenio, Torino; Anfossi Armando, Torino; Azis Angelo, Novara; Balma Giovanni, Torino; Bellisio Domenico, Chivasso; Bergamini Adriano, Torino; Bertoli Giovanni, Alpignano; Bettoni Ugo, Torino; Bianchi Bruno, Alessandria; Bianco Giuseppe, Ceresetta (S. Maur. Case); Bignami Egizio, Torino; Bonglio Giuseppe, Torino Borello Giuseppe, Genova; Bodino Piero, Torino; Bonaudo Rodolfo, Chivasso; Bonello Alberto, Torino; Borré Miro, Cirié; Borsotti Giuseppe, Torino; Bortolin Ferruccio, Torino; Bossi Angelo, Torino; Bosso Secondo, Asti; Bozzo Giuseppe, Torino; Bussi Federico, Torino; Canepa Giuseppe, Chivari; Capellano Miranda, Torino; Cavarero Giovanni, Torino; Ciolilini Alfredo, Torino; Costa Biolotti Domenico, Torino; Cristiano Antonio, Torino; Cubito Maurizio, S. Maurizio C.se; Cunlglio Romolo, Torino; D'Adda Luigi, Torino; Darbesio Carlo, Torino; De Bernardi Aldo, Rivoli; Demarchi Giuseppe, Torino; Ducato Giorgio, Torino; Faro Matteo, Pra Cuinas; Ficarelli Otterino, Torino; Frunela Catalde, Creva Poore (Bologna); Frola Carlo, Torino; [illegible] Mario, Torino; Garbero Ignazio, Torino; Giubergia Michele, Torino; Gonella Felice, Torino; Granero Bernardo, Torino; Grenci Giuseppe, Torino; Groppo Guglielmo, Fossano; Groppo Guido, Fossano; Grossi Giovanni, Torino; Helmsdorff Guglielmo, Torino; Londi Garibaldo, Sampierdarena; Mainone Mario, Torino; Malna Antonio, Torino; Malacco Adolfo, Torino; Manassero Benedetto, Torino; Manassoglio Rosa, Biella; Mauro Aldo, Torino; Merlone Filippo, Torino; Milanesio Giovanni, Corrina Mont.; Milozzo Giuseppe, Torino; Mondino Camillo, Torino; Montecone Lorenzo, Torino; Moretti Luigi, Torino; Mussa Francesco, Torino; Nebbia Giovanni, Asti; Pogelli Tino, Torino; Penna Lorenzo, Pra Cuinas; Perino Guido, Torino; Pezzani Cesare, Torino; Polacco Marcello, Torino; Pointi Attilio, Ivrea; Pogno Albino, Torino; Quarnaia Ugo, Torino; Rabbia Giovanni, Moncalieri; Rainella Antonio, Torino; Rattazzi Cesare, Torino; Regis Carlo, Chivasso; Revel Alfredo, Torino; Rocco Giulio, Torino; Rosbellini Enzo, Chivari; Rosati Umberto, Torino; Rosboch Domenico, Torino; Rossetti Carlo, Torino; Rossi Bruno, Balangero; Roth Arturo, Torino; Sacco Lorenzo, Rupallo; Saglietti Pasquale, Torino; Sampò Giuseppe, Torino; Savio Erminio, Torino; Sobrero Luciano Bruno, Torino; Stobia Mario, Torino; Striglia Carlo, Chivasso; Tecchio Virginio, Chivasso; Tibaldo Adolfo, Torino; Tomietti Pierino, Torino; Vasini Ferdinando, Torino; Zanzoli Francesco, Parma.

Reclami infondati

Informiamo il signor Gatti Mario, via Sacchi, 18, che il suo reclamo in merito al pronostico della prima tappa risulta infondato avendo egli pronosticato, come da tagliando in nostre mani: 1.o Hamerlinck; 2.o Lebuco; 3.o Pélissier. 4.o Di Paco; anziché: 1.o Hamerlinck; 2.o Pelissier; 3.o Di Paco, ordine d'arrivo della I tappa.

Egli viene perciò penalizzato dei quattro punti totalizzati in tale tappa, mediante l'annullamento del tagliando stesso.

Il tagliando speciale per il Circuito motociclistico del Lario

Come i lettori sapranno, il Regolamento del nostro seconda Concorso Pronostici Indipendente, consente alla Direzione del Giornale di inserire fra le tappe del Giro di Francia od anche successivamente, altre gare sportive. Ripetiamo infatti il contenuto dell'articolo quarto del Regolamento stesso:

«La Direzione della Stampa della Sera, per movimentare la gara impegnata fra i lettori, si riserva nel secondo Concorso di escludere eventualmente qualcuna delle tappe del Giro di Francia e di inserirvi invece altre gare sportive a scelta, assegnando per queste ultime dei punteggi supplementari valevoli per la graduatoria del Concorso e nella misura da stabilirsi di volta in volta».

Avvertiamo perciò i lettori che domani pubblicheremo un tagliando speciale, nel quale sarà richiesto ai concorrenti di pronosticare quali saranno i primi quattro della classifica assoluta del Circuito motociclistico del Lario, che, come è noto, si svolgerà domenica 12 luglio e che è stato definito, per le sue speciali caratteristiche, il Tourist Trophy Italiano. Il Circuito del Lario è la gara motociclistica italiana maggiormente considerata, perchè vede ogni anno impegnate, come il Gran Premio di Monza e la Targa Florio Motociclistica, le marche più accreditate e i campioni più celebrati. Sarà chiesto inoltre di pronosticare chi compirà il giro più veloce e se il record assoluto del percorso sarà quest'anno battuto.

Informiamo inoltre i lettori che la Direzione della Stampa della Sera, ventilati della facoltà riservatasi nell'articolo otto del Regolamento del Concorso, ha deliberato di stabilire, eccezionalmente per questo pronostico speciale, che ogni concorrente potrà inviare un solo tagliando. Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne invieranno un numero maggiore.

Domani pubblicheremo inoltre alcuni dati illustrativi sulla corsa motociclistica del Lario, gli iscritti e tutt'oggi, la classifica del campionato italiano motociclistico, ecc., ecc., onde facilitare il compito anche ai lettori non eccessivamente competenti in materia motociclistica.

Sarà inoltre reso noto il punteggio che verrà assegnato per ogni risposta esatta alle domande contenute nel tagliando.

La tappa di domani

Pau-Luchon Km. 231

La tappa di domani è la beneficiata dei *grimpeurs*. Gli uomini duri, coloro che posseggono la *distanza* e trovano pane adatto per i loro robusti denti soltanto sulle faticose mulattiere, affermano che il Giro di Francia comincia domani. Forse non hanno torto.

Dopo poco più di cinquanta chilometri di corsa, i concorrenti dovranno affrontare il Colle d'Aubisque, una delle salite che ha reso famoso Bottecchia ed hanno valso a consolidare la fama di Aymo. Questa salita porterà i concorrenti a 1748 metri di altezza. Altri 40 Km. circa ed ecco la salita del Tourmalet, lunga 18 Km., pendenza 8 per cento. Di qui saliranno il Colle del Tourmalet, altezza m. 2122. Quindi proseguiranno verso Luchon incontrando altre difficoltà, ma non aspre quanto quelle citate.

La partenza verrà data alle 7. La probabile tabella oraria dei corridori è la seguente: Pau (partenza ore 7); Laux Bonnes (Km. 43, ore 8,45); Colle d'Aubisque (Km. 55, ore 9,30); Argeles (Km. 88, ore 10,40); Bareges (Km. 109, ore 11,45); Colle del Tourmalet (Km. 120, ore 12,20); Bagneres de Bigorre (Km. 149, ore 13,10); Montrejau (Km. 193, ore 14 e 40); Luchon (arrivo, Km. 231, ore 16).

Il concorso dopolavoristico di Roma

Il ritorno dei ginnasti torinesi

Nella giornata di ieri ed oggi sono ritornati da Roma i ginnasti torinesi che hanno disputato il Concorso nazionale dopolavoristico. E nella stazione di Porta Nuova sono echeggiati gli evviva ed i saluti dei baldi giovani, che sono stati ricevuti dai gerarchi e dagli amici.

Maggiori onori ha ottenuto la squadra del Dopolavoro Ferroviario, che è giunta stamane alle ore 10,15, con lo stesso treno sul quale viaggiavano i Ministri De Bono e Balbo. Erano alla stazione il cav. Canzani, presidente dell'Associazione Ferrovieri Fascisti; l'ingegnere Berettini, del Dopolavoro Ferroviario; il cav. Ajmerito, e numerosi amici dei ginnasti. La squadra, che è così formata: Brusotti, Chiavario, Pin, Campese, Toso, Bonino, Rodolfo, Rampone, fratelli Zanchetta, Demattels, Gallo, Beneduce, Danna e Basso; è stata attesa e presentata dal maestro Felice Massocco. Nel Concorso di Roma si è brillantemente affermata conquistando il quarto posto nella classifica generale ed il primo in quella speciale. Nel tiro col fucile tipo 91, i torinesi hanno ottenuto il secondo posto, cedendo nel complessivo di soli 25 centesimi di punto ai colleghi di Cagliari. Essi hanno conquistato le Coppe del Ministero della Guerra, dell'on. Lando Ferretti ed una preziosa targa.

Il maestro Massocco ha informato che il Concorso era meravigliosamente organizzato e che le due squadre bresciane furono veramente le migliori fra le trecentoventicinque che hanno partecipato al Concorso.

I componenti la squadra e lo stesso maestro sono stati vivamente complimentati dalle autorità gerarchiche ferroviarie.

Un comunicato del C.A.P. dell'U.V.I.

Il Commissariato Regionale Piemontese dell'Unione Velocipedistica Italiana ricorda ai corridori muniti di licenza che assolutamente non possono prendere parte a corse ciclistiche non approvate, i trasgressori saranno puniti severamente.

Ad evitare erronee interpretazioni, ricorda pure ai Comitati di festeggiamenti, Società affigliate e Sezioni Dopolavoristiche, che gli ordini emanati dall'on. C. E. U. sono tassativi e precisi. *Ogni manifestazione sportiva deve ottenere l'approvazione della Federazione che apporrà in manifestazione stessa.*

Per tutte le corse ciclistiche che si intende far svolgere in Piemonte, la approvazione è di competenza del Commissariato Piemontese, via Carlo Alberto 5, Torino. Le LL. EE. i Prefetti, i Segretari Federali, i Podestà, non permetteranno lo svolgimento di corse ciclistiche se gli organizzatori non si saranno muniti del visto del Commissariato Piemontese dell'U.V.I.

La Coppa Europa

La «Roma» incontra lo «Slavia»

Budapest, 7 sera.

Il *Pragen Tagebiatt* scrive oggi in merito alla partita per la Coppa delle Media Europa che si svolgerà domani.

«I romani negli ultimi tempi hanno rafforzato molto la loro squadra e sono ritornati quasi imbattibili sul proprio terreno. Anche se le squadre meridionali sono tali da brillare completamente solo in casa propria, l'undici romano, che conta cinque nazionali, deve essere considerato pericoloso per qualsiasi *team* medio europeo. Lo Slavia non ha entusiasmato nel suo ultimo gioco viennese, cosicchè gli sarà certamente difficile di assicurarsi un vantaggio di punti sufficiente a pareggiare quello che sarà l'esito sullo scottante terreno della partita di ritorno».

Le partite della Nazionale Svizzera nella stagione 1931-32

Lugano, 7 sera.

Nella prossima stagione calcistica la nazionale elvetica disputerà sei gare internazionali. Nel mese di novembre incontrerà l'Austria in Svizzera. Il 6 dicembre giocherà nel Belgio contro quella nazionale ed il 7 od il 14 febbraio 1932 sarà in Italia per incontrarsi con la nazionale azzurra. Nella primavera giocherà contro la Francia e la Cecoslovacchia in Svizzera e contro la Germania in una città tedesca.

La Banca Nazionale Jugoslava sotto la dittatura francese

Roma, 7 sera.

Le decisioni prese sotto la presidenza governativa dell'assemblea straordinaria degli azionisti della Banca Nazionale Jugoslava, hanno prodotto una impressione sfavorevole in tutti gli ambienti finanziari europei ed americani, ad eccezione, s'intende, di quelli francesi.

L'affermazione del presidente del Consiglio dell'Associazione delle Banche jugoslave, signor Vlada Markovich, e cioè che il nuovo statuto era necessario allo scopo d'impedire una catastrofe finanziaria nel Paese e per stabilizzare il dinaro, può essere esatta: ma rimane il fatto che in questo modo la Banca Nazionale Jugoslava è caduta sotto la dittatura francese e che le operazioni della Banca c'è risulto che abbiano già un carattere politico che finanziario.

Commentandosi il discorso del direttore della Banca Nazionale Jugoslava, secondo segnalano da Londra, in un supplemento finanziario del *Times* 27 giugno, si osserva:

«Il discorso indica chiaramente che il cambiamento è avvenuto in armonia con la richiesta del mercato francese. Dopo questo cambiamento, il piazzamento di ulteriori prestiti della Jugoslavia sul mercato britannico è assolutamente fuori questione».

Nuove opere di bonifica nel Ferrarese

Ferrara, 7.

Il Patronato Provinciale ha dato parere favorevole alla assunzione da parte della provincia delle opere di bonifica sanitaria e agricola delle zone limitrofe dell'abitato di Goro dando pieno mandato al Presidente Forti di svolgere le pratiche per la conduzione dei lavori e per il finanziamento. Tali opere di bonificazione erano state già classificate di prima categoria con R. D. 27 novembre 1930.

La zona bonificabile di circa 100 ettari è limitata dall'argine destro del Po di Goro, dall'argine di sinistra del Po Morto e dall'argine di difesa dall'abitato di Goro verso le valli Bonella e Bocchetta. La notizia del risanamento della zona limitrofa all'abitato di Goro è stata accolta da una viva soddisfazione dai fiorenti che da lunghi anni aspettavano pazientemente la risoluzione dell'invocato provvedimento, che ora si verosimilmente meritano poichè svolgono con assiduo e perseverante amore la industria della pesca dalla quale ritraggono annualmente un reddito di qualche milione. Le condizioni igieniche del paese di Goro sono attualmente disastrose nei periodi di piena del Po e spesso anche in quelli di alta marea, il pelo dell'acqua viene a superare l'altezza dell'abitato che viene così invaso anche nell'interno delle abitazioni.

Il nuovo progetto verrà studiato nel principio del nuovo anno e subito avranno inizio i lavori che consisteranno nella costruzione di due canali collettori che raccoglieranno le acque nel punto dove il Po Morto s'immette nel piccolo porto di Goro e a mezzo di un piccolo impianto idrovoro le acque saranno scaricate nella rada e quindi nel mare.

Le assemblee di domani

Torino — Soc. Italiana Rigenerazione Saluzioni Impure, via Alfieri 15; ore 15, straordinaria.

Soc. Italiana Glicerina, via Venti Settembre 41, presso Soc. Italiana per il Gas; ore 11.

Milano — Soc. An. «Faima» per colonizzazione in Tripolitania, presso Manifattura Rotondi, via prov. Cesare Mangili 4; ore 11, straordinaria (0-7 stessa ora).

Soc. An. Immobiliare Castaldi, Lecco, via Ugo Foscolo 3; ore 16, straord.

Compagnia Italo-Americana di Pubblicità, presso studio Rossi, via Borgogna 3; ore 11, straord. (10-7 st. ora).

Soc. An. «Fargas», via Carlo Farini 26; ore 21, straordinaria.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 90	72 40
100	Id. f. c.	73 —	72 55
100	Consol. 5% c.	81 812	81 55
100	Id. f. c.	81 925	81 625
500	Torino 5% c.	488 50	488 50
500	S. Paolo 5%	453 50	453 50
—	Vittorine 3 %	—	310 25
100	B. T. Nov. 1931	99 95	99 95
100	B. T. Nov. 1932	99 10	99 20
100	B. T. Nov. '940	96 55	96 70
100	Prest. Naz. 5 %	99 40	—
500	Banca d'Italia	1610 —	1600 —
500	Banca Comm.	1310 —	1308 —
500	Credito Ital.	709 50	707 —
100	Banca Nazion.	93 —	93 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	710 —	709 —
100	P.C.E.	81 75	81 50
500	Mediterranea	410 —	410 —
500	Meridionali	860 —	865 —
—	Cosulich	77 85	77 25
500	Rubattino	310 —	300 —
200	Navigaz. A. I.	74 —	74 —
250	Lloyd Sabaudo	152 —	148 —
25	Cirié-Lanzo	108 —	108 —
100	Italiana Gas	27 3/8	27 3/8
500	Stige	55 50	55 75
250	Elettr. A. I.	136 50	130 —
125	Sip	117 75	117 75
500	Terni	370 —	363 —
100	S.I.E.T.	105 50	104 50
500	Savigliano	630 —	630 —
150	Nebiolo	136 —	737 —
100	Bauchiero	194 —	194 —
100	Tedeschi	70 25	71 50
200	Fiat	217 25	214 —
50	Monte Amiata	93 —	90 —
100	Montecatini	163 —	160 50
100	Ollomont	187 50	187 50
75	Schiapparelli	15 5/8	15 50
100	Mira Lanza	46 50	46 50
100	Cir	130 —	130 —
250	Monteponi	300 —	—
500	Acqua Potabile	412 —	410 50
100	Florio	38 —	38 —
—	Lane Borgos.	—	—
120	Viscosa	36 3/8	36 50
100	Châtillon	230 —	230 —
100	Valli Lanze	27 —	20 —
50	Varedo	18 50	18 25
600	Beni Stabili	490 —	485 —
100	Cartiera Ital.	100 —	100 —
500	Cartiere Burgo	421 —	420 —
100	Pirtaluga	36 —	36 —
100	Un. Cerfean	13 50	13 50
60	Fornaci	235 —	232 —
—	W. Martiny	— —	— —

Cambi: Parigi 74,72; Svizzera 370,20; Londra 92,945; New York 19,10.

Borse italiane

Milano 7. — Dopo una apertura a prezzi abbastanza fermi e superiori per qualche titolo, a quelli del listino di ieri, il mercato ha vivacemente reazionato. La chiusura per i titoli più in vista avviene ai prezzi minimi della giornata o a prezzi di poco migliori a questi. Dopo listino leggermente più fermi. Maggiormente colpiti furono le Meridionali, Rubattino, Tessili, Fiat, Edison, Vizzola, Terni, Raffinati.

Una piccola frazione perdono anche i titoli di Stato, con la rendita Italiana da 72,92 a 72,65 e il Consolidato 5 per cento da 82,05 a 81,80 per fine corrente.

Ben tenuti i bancari, Distillati, Eridania, i titoli di esportazione, eccettuata la Vedetta.

Rend. It. 3,50 % 72,65; Cons. 5 % f.m. 81,60; B. Italia 1595; B. Comm. It. 1308; B. Naz. Cred. 34; B. Roma 103,50; Cred. It. 708; Cred. Mariti. 500; Cons. Mob. Fin. 710; Ferr. Medit. 400; Merid. 818; Veneta Costruz. Ferr. 182; Cosulich 77; Rubattino 302; Lib. Triestina 49; Cantoni 1900; Turati 254; Furter 84; Val d'Olona 230; Valle Seriana 85; Val Ticino 91,50; Veneziano 45; De Angeli 744; Cantoni Costa 473; Lin. Can. Nav. 148; Rossari e Varzi 410; Rotondi 270; Tosi 125; Coton. Merid. 9,75; Un. Manif. 286; Gavardo 260; Rossi 2200; Targetti —; Cascami Seta 417; Bernasconi 75; Châtillon 241; Varedo 18,25; Snia 37; Pacchetti e C. 33,25; Ansaldo 49; Elba 48; Ilva 191; Metalli. It. 160; Monte Amiata 89,50; Montecatini 160,50; Dalmine 110,50; Breda 46; Bianchi 31,75; Isotta Fraschini 45,50; Fiat 215; Miani Silvestri 11,50. Reggiane 50,50; Adriatico Elettr. 184; Brioschi 340; Cieli 199; Dinamo It. Impr. Elettr. 180; Bresciana 191; Valdarno 172,50; Alta Italia 133; Emiliano 338; Trezzo d'Adda 880; Adamello 130; Sesto 60; Edison 582,50; Id. Postergate 345; Sip 117,25; Tirso 158; Ligure Toscana 236; Vizzola 457; Merid. Elettr. 272; Terni 359,50; Un. Es. Elettr. 63,50; Italcable 62,75; Siet 104,50; Tecnomasio 60; Distill. It. 94; Eridania 360; Ind. Zuccheri 680; Raffinerie I. I. 755; Bieeria It. 5; Acna 1,25; It. Gas 28,50; Mira Lanza 45; Petroli It. 90,75; Aedes 84; Fondiaria Reg. 5; Fondi Rustici 13,25; Beni Stabili 481; Saturnia 28; Pastificio Baroni 24; Alberghi Venezia 38,50; Italo-Am. 90; Pirelli It. 644; Rinascente 17,75; Pirelli e C. 181; Brasiliai 58; Dell'Acqua 158; Vedetta 175; Venezie 3,50 % 79,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 480,50; Id. 6 % 490; Cons. M. danno terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 447; Cons. Nav. Cred. Ag. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,80; Zurigo 370,10; Londra 92,915; Amsterdam 768,75; Madrid 182; Bruxelles 266,60; Berlino 453,10; Vienna 268,65; Praga 56,58; Bucarest 11,37; Buenos Aires, oro 13,86; carta 6,07; New York, telegr. 19,10 3/8, chèque 19,08 1/8; Belgrado 33,77; Budapest 334; Atene 14,75; Albania 367,50.

GENOVA, 7. — La notizia dell'accordo di Parigi venne accolta come fatto compiuto con realizzi generali che causa mercato ristretto provocarono lieve ripiegamento generale. All'apertura sostenuta fece seguito una contrazione accentuata al listino. Particolarmente colpite le Banca Italia, Meridionali, Rubattino, Montecatini, Fiat, Terni, Eridania, Industrie, Raffinerie, Beni Stabili.

Rend. Ital. 3,50% fm. 72,52,50; Consolidati 5% fm. 81,60; Id. contr. 81,40; Obbl. Venezie 3,50% 79,55; B. Italia 1594; B. Commerciale Ital. 1306; Cred. Ital. 707; Banco Roma 104; B. Nap. di Cred. 26; Cr. Marittimo 501; Beni Stabili 480; Aedes 85; Ferr. Meridionali 815; Mediterr. 406; Rubattino 301; Lloyd Sabaudo 148,50; Alta Italia 76; Eridania 365,50; Raff. Lig. Lomb. 722,50; Ind. Zuccheri 692; Distillerie Ital. 92; Ansaldo 49; Ilva 190,50; Elba 49,25; Montecatini 159,50; Molini Alta Italia 294; Fiat 213,50; Terni 359; Selt 238; Sip 116,50; Esercizi Elettrici 64; Snia 36,50 — CAMBI: Parigi 74,80; Svizzera 370; Londra 92,94,75; Spagna 184; New York 19,10,25; Olanda 769; Belgio 266,50; Berlino 453,25; Praga 56,66; Buenos Aires, oro 14; Id. carta 6,16; Cile 230.

ROMA, 7. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,40; Id. fm. 72,55; Cons. 5% cont. 81,87,5; Id. fm. 81,5,75; Obbl. Venezie 3,50% 79,45; B. Italia 1600; Cred. Fondiario 476; B. Comm. Ital. 1311; Cred. Italiano 716; B. Roma 103,50; Ferr. Meridionali 813; Rubattino 302; Cosulich 77; Tramways 145; Snia 36,50; Terni 359; Elba 49; Metallurgica Italiana 120; Ilva 190; Ansaldo 47; Fiat 214,50; Azoto 93; Montecatini 160,50; Elettr. e Gas Roma 736; Zuccheri 89,50; Voidi Mistici 12; Immobiliare 654; Beni Stabili 481; Impr. Fondiarie 103,75; Risanamento 999; Acqua Marcia 935 — CAMBI: Parigi 74,82; Londra 92,93; New York 19,10.

TRIESTE, 7. — Rend. it. 3,50 % f.m. 72,90; Consol. 5% fm. 81,75; Venezie 3,50% 79,60; Banca Comm. Triest. 400; Cosulich 76; Libera Triestino 41,50; Lloyd 542,50; Assicurazioni Generali 3605 — CAMBI: Parigi 74,78; Londra 92,93; New York 19,10,5; Zurigo 370; Madrid 183; Amsterdam 768,75; Berlino 453,50; Tirana 998,75; Bucarest 11,38; Praga 56,60; Vienna 268,50; Zagabria 33,80; Bruxelles 266,20; Budapest 333,50; Oslo 512.

Le superfici seminate a cereali nella U. R. S. e in Germania

Roma, 7 sera.

Secondo informazioni pervenute all'Istituto internazionale di agricoltura sino al 20 giugno, le semine di tutte le colture primaverili nella U.R.S.S. si sono estese a 93 milioni di ettari, raggiungendo così il 95,3 % della superficie stabilita per quest'anno dal «piano» del Governo e superando del 7 % la superficie seminata l'anno scorso. Queste cifre possono considerarsi come quasi complete, poichè le semine erano per essere ultimate.

La superficie seminata a frumento di primavera al 20 giugno era di 25.300.000 ettari, cioè i 9/10 del «piano» ed il 106,6 per cento della superficie del frumento di primavera del 1930. Nella prima decade di giugno le condizioni meteorologiche sono leggermente peggiorate nell'Ucraina e nel Caucaso settentrionale. In tutta la Unione Sovietica lo stato del frumento d'inverno continuava ad essere soddisfacente, come quello del frumento di primavera che veniva indicato come medio e superiore al medio.

L'Istituto internazionale di agricoltura è pure informato dall'Ufficio di statistica tedesco, con telegramma del 2 luglio, che quest'anno la superficie coltivata a frumento è stimata di 2.150.000 ettari, quella della segale di 4.900.000 ettari, quella dell'orzo di 1.619.000 ettari, quella dell'avena di 3.354.000 ettari. Rispetto all'anno scorso sono in aumento il frumento (31,2 %) e l'orzo (6,5 %); sono in diminuzione la segala (7,4 %) e l'avena (2,5 %).

I corsi professionali per contadini

Una riunione al Ministero dell'Agricoltura

Roma, 7 sera.

Questa mattina, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sotto la presidenza del Sottosegretario Marescalchi, ha avuto luogo una riunione per i corsi professionali dei contadini.

La discussione, alla quale hanno preso parte quasi tutti gli intervenuti, è stata larga ed esauriente ed ha toccato ogni aspetto dell'importante problema. Alla fine della riunione il Sottosegretario Marescalchi ha riassunto la discussione, rilevando l'alto valore che ha, per l'agricoltura, l'istruzione professionale dei contadini, ed ha riaffermato come sia volontà del Governo di provvedere ad una sempre migliore attrezzatura dei corsi professionali e alla loro progressiva valorizzazione.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
Augusto Passoni - Red. responsabile

Dopo breve e crudele malattia, nel fiore degli anni, mentre più bella le sorrideva la vita, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, volava al cielo l'anima eletta e buona, orgoglio dei suoi amati genitori

Maggiora Maria

d'anni 18

Straziati da tanto dolore ne danno il triste annunzio: il papà **Luigi**, la mamma **Rosa Elena**, la sorella **Enrichetta**, il fratellino **Angelo**, le nonne, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 16,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 15.

Genia - Tel. 45-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore

Guida Rosa Ved. Bolla

Ne danno l'annunzio:

I figli **Carlo** con la moglie **Angelina Bertino**;

Ada col marito **Italo Bergamasco** e parenti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr., alle ore 11,30, partendo da via Duchessa Jolanda, 1.

Si prega di non inviare fiori.

La Messa di suffragio sarà celebrata giovedì 9 corr., alle ore 8, nella Parrocchia di Gesù Nazzareno.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia confortata dai Carismi di N. S. Religione decedeva il 6 corrente, la Nobil Damigella

Giuseppina Ponte dei Conti di Pino

Desolati ne danno il tristissimo annunzio: il fratello **Gaetano** colla consorte **Maria Angelica Ponti** e figli, le sorelle **Adele** ved. **Tosetti, Camilla** col marito Cav. **Luigi Melchiorre** e figlia, Madame **Maria Consolata** religiosa dell'adorazione perpetua del S. C., il nipote **Adriano Ponte di Pino** ed i parenti tutti.

I funerali modesti e senza fiori per volontà dell'Estinta avranno luogo mercoledì 8 corrente alle ore 9,30, partendo da via S. Massimo 24.

Preghiere e beneficenza.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stap. Sal

Nelle prime ore di stamane, dopo breve malattia spirava

Gian Mario Zacco

d'anni 21

Il Rag. Cav. Avv. **Pietro Zacco**, gli Zii Cav. **Giuseppe Galliss** e **Filippo Ferrara**, le Zie **Pierina Ferraro** in **Galliss** che l'ebbe care come figlio, ed **Eva Chiarla** in **Ferrare**, i Cugini e Congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì corrente alle ore 9, partendo da via S. Massimo 24, indi la cara salma verrà trasportata a Chiavegna per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano sin d'ora le gentili Persone che vorranno rendere un ultimo tributo d'affetto al Caro Estinto.

Torino, 7 luglio 1931 - IX.

Corso S. Martino 8 - Galliano Monferrato.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga malattia, sopportata cristianamente, munito dei conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Serra Fiorentino

Panettiere

Inconsolabili per l'immatura perdita ne danno il triste annunzio: la moglie **Avandotta Maddalena**, i figli **Maria** col marito **Grimaldi Giovanni**, e la piccola **Maddalena** che tanto adorava, **Giuseppe**, fratelli, sorelle, nonna, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Stupinigi mercoledì 8 corr. alle ore 15.

Si ringrazia sin d'ora chi vorrà rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amato Estinto.

Da Torino partenza tram via Sacchi alle ore 15,30.

Croce Nera, Telef. 52-183. Stab. Gu. Funebri

Cristianamente è spirato

Minelli Matteo

Capo Mastro

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Rosetta Orsola**, i figli **Antonio** e **Giuseppe** colle rispettive famiglie; la figlia **Maria**, il fratello, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Poirino Mercoledì 8 corr., alle ore 16, partendo dalla propria abitazione.

Anticipatamente si ringraziano tutte le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, 6 Luglio 1931 - Anno IX.

Croce Nera, Telef. 52-183. Stab. Gu. Tr. Fun.

Ieri, alle ore 19,35, travolto da insidiosa congenita durante il bagno, decedeva a soli 20 anni

Casetta Luigi di Eugenio

Straziati da immane dolore ne danno il triste annunzio: il padre **Eugenio**, la mamma **Barbero Lucia**, i fratelli **Giovanni, Italo**; le sorelle: **Domenica, Maria-Angela, Eurosia** e **Livia**; i nonni materni, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 corrente, alle ore 9, partendo dalla casa dell'Estinto. 0000

Mussotto d'Alba, 7 Luglio 1931

La Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (Stipel) annunzia con profondo rammarico la morte di

S. E. il Cavaliere di Gr. Cr.

Cesare Corinaldi

Membro del Consiglio di Amministrazione.

Torino, 6 Luglio 1931-IX (4508

La Famiglia del compianto

Robasto Domenico

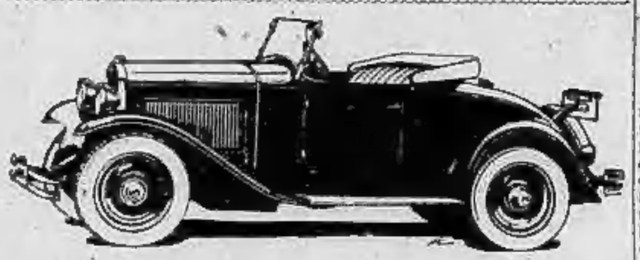
commossa per la grandiosa dimostrazione di cordoglio tributata al Caro Estinto, riconoscente ringrazia tutti coloro che con fiori, parole, scritti e con la presenza, vollero onorare le esequie di Lui.

Genia - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel secondo doloroso anniversario della morte di **Maria Rosa** in suffragio della Cara Anima, alle ore 8,30 del giorno 9 luglio, verrà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero di Sassi. A chi vorrà ricordarlo, la massima ed il bambo rendono anticipate grazie. 10082

Centralini: Redazione e Ufficio Abbonamenti 40516-40547
Telegrammi: Amministrazione 40515-52082
Segreteria della cronaca 41289



La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici risultato negativo.

APPENDICE DE «LA STAMPA DELLA SERA» (13

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

— Ecco: vorrei solamente che mi permettiate di venire a raccontarvi quello che faccio, e che penso sono, e, occorrendo a chiedervi un consiglio... Voialtre donne avete certe intuizioni così giuste ed acute! E poi, voi conoscete bene Parigi, e potreste darmi, qualche volta, delle informazioni utilissime.

— Se basta questo per aiutarvi, non mi rifiuto davvero! — disse la segretaria col suo dolce sorriso.

— Accettate! Quanto sono buona! Come ringraziarvi...

La dimostrava una gratitud